

GIUSEPPE PELLEGRINI

# LA FRATERNITA DI SAN GIUSEPPE



SIGILLO – Chiesa di San Giuseppe – Volta dell'Abside  
Il Transito di San Giuseppe di Alessandro Bianchini.



GIUSEPPE PELLEGRINI

**LA FRATERNITA  
DI SAN GIUSEPPE**

Pasqua 1989



## **PREFAZIONE**



## PREFAZIONE

SIGILLO, in questi ultimi anni, ha elaborato un'ampia produzione storica locale, destinata a restare, e a essere custodita nelle Biblioteche, negli Archivi e nelle Famiglie, quale testimonianza di attaccamento al Paese nativo e segno di elevazione culturale.

Accanto ai fatti, narrati nella Storia Generale, mancava una ricerca storica riguardante la gloriosa COMPAGNIA DI SAN GIUSEPPE.

Questa lacuna è stata finalmente colmata con la presente pubblicazione, fatta dal Vigile Urbano sig. GIUSEPPE PELLEGRINI, sigillano, in occasione del 660° Anniversario della fondazione della Compagnia dei Raccomandati, eretta dal monaco sigillano FRA NICOLA nel 1329, sulla quale si è innestata la Compagnia di S. Giuseppe.

L'Autore, nei tempi e nelle ore libere dal servizio, si è messo all'opera, armato di ferrea volontà si à dedicato a un sì interessante argomento, facendo come una specie di ricerca archeologica tra i documenti antichi, dandoci uno spaccato inedito della vita religiosa sigillana dei tempi passati, e fornendo

così un'utile guida agli storici. Le Confraternite, approvate dal Diritto Canonico e suggerite dalla Pastorale della Chiesa, hanno avuto nei secoli scopi di Misericordia e di Culto, altamente lodevoli.

Il nostro Ospedale accoglieva i bisognosi del paese e di fuori, svolgendo, secondo la possibilità e le esigenze, e secondo la mentalità dei vari tempi, una preziosa opera di assistenza e di carità.

La Compagnia di S. Giuseppe (o Fraternita) ha onorato il Grande Patriarca, mantenendo aperta la sua Chiesa al Corso Borghesi, curando l'ufficiatura sacra in un luogo così centrale e comodo per il Popolo, celebrando solennemente la Festa del Santo, la Processione del CRISTO MORTO con il Processo a Gesù, e la rievocazione del dramma della Passione e Crocifissione di Nostro Signore.

A questa manifestazione, suggestiva e drammatica, partecipano a gara oltre 60 giovani, che vi approfondono entusiasmo e spirito di fede.

L'Opera di Misericordia, curata per secoli dall'Ospedale e dalla Compagnia, è stata in questo quinquennio (1984-1989) perfezionata con la realizzazione della "CASA BENEDETTA", Centro Residenziale per Anziani, situata vicino al vecchio Ospedale e sulle mura del Convento degli Agostiniani, dove visse il religioso FRA NICOLA DA SIGILLO.

Il libro del Pellegrini, che non è nuovo a queste produzioni storiche, riporta, tra l'altro, lo Statuto della Compagnia, notizie circa il Monte Frumentario, i Beni Catastali, le Visite dei Vescovi Diocesani, i nomi dei Priori e dei Camerlenghi della stessa Compagnia.

L'Opera, fatta con capacità di studioso e di critico, e che ha richiesto tre anni di assidua fatica, merita il plauso e gli auguri più cordiali.

Sigillo ha trovato in Pellegrini un valido continuatore delle memorie storiche locali e un appassionato amante del nostro glorioso Sodalizio di S. Giuseppe.

SIGILLO, 2 febbraio, la Candelora, 1989.

d. Domenico Bartoletti



**MEMORIE STORICHE**



Tra vecchie carte e documenti della Venerabile Compagnia di S. Giuseppe trovavasi un giorno l'attestato di fondazione di questa fraternita.

Dalle ricerche effettuate presso gli archivi Vescovili, Statali e Parrocchiali, non è stato possibile ritrovare nulla in proposito.

Della esistenza di questo documento di fondazione troviamo memoria in una visita del Vescovo nocerino Mons.

Roberto Pierbenedetti di Camerino in data 20 /9/1592.

Il decreto di santa visita alla pagina 86, così cita:

*“ . . . il predetto Priore mi ha mostrato il libro dei contratti di questa società, che è dell'anno 1400, sotto il Pontificato di Bonifacio IX, questo libro parla della fondazione di questo Hospedale. Nel prefato libro si ha memoria dell'anno 1449, quando fu riformata da Frate Giovanni Battista dell'ordine dei predicatori.*

*Sono segnati in questo libro i nomi dei confratelli, et un capitolo del libro parla della istituzione in loco di detta società per opera di Fra' Nicola da Sigillo, frate del convento di S. Agostino, nell'anno 1329, al tempo del Pontificato di Giovanni XXII. . . . .*

Altra testimonianza attestante l'esistenza di questo documento è un rapporto manoscritto, datato 1811, ed inviato alla Prefettura di Macerata.

Il rapporto è del seguente tenore:

*“n. 13. Rapporto alla Prefettura. li, 22 Marzo 1811.*

*Quanto agl'inviti della commiserazione è consono che ogni Comune stavi un ospizio, e di stabilimenti di sua pertinenza sieno abbastanza estesi onde serva di beneficio, e sicuro asilo a quegli sventurati indigeni che s'infermano per conservare il prezioso dono della vita, è altrettanto certo che fin da quell'epoca immemorabile ha avuto in questa nostra Comune una interrotta esistenza dell'Ospedale de' Poveri sotto il titolo di S. Giuseppe, che a carico dei redditi della Compagnia insignita del medesimo titolo di S. Giuseppe è stato sempre mantenuto, siccome è facile di rilevare dalle rimarcate serie di fatti seguenti.*

Fin dai 10 Maggio 1810, unitamente agli stati attivi, e passivi di questa Congregazione le feci conoscere con documento di questo archivista che sin dal 1600, molti testi di Pii Benefattori contavano di aver fatte varie lascite in denari, utensili a favore dell'ospedale di S. Giuseppe, oltre acciò dalla suddetta epoca fino al presente si rileva da testi che li Amministratori di detto Ospizio fecero varie permutate, compre, imposizioni attive di censi, sempre sotto il titolo di S. Giuseppe dell'Ospedale.

Di più con altro attestato le feci costare che dai Libri d'Amministrazione della Compagnia suddetta, che incominciano dal 1618, che coi redditi della medesima si è sempre mantenuto l'Ospedale, e gli infermi.

Più ancora, li 30:Dicembre 1625: un certo Nicolò di Giacomo detto Pipa lasciò a favore dell'Ospedale 25 scudi <sup>(1)</sup> il presente capitale tuttora sussiste.

Un certo D. Giovanni Latino Rigami lasciò all'Ospedale altro censo di scudi 12:50: con espressa dichiarazione, che l'annuo frutto del medesimo fosse erogato a favore dei poveri infermi dell'Ospedale S. Giuseppe.

Il Sig. Rondini Ispettore Centrale delle Congregazioni quando si portò, in qualità di suo delegato in questa Comune, verificò sott'occhio quanto le ho esposto.

Fu dal medesimo fatto conoscere essere assolutamente impossibile il rinvenire la primaria fondazione dell'Ospedale, perchè come osservà lo stesso Ven. Rondini moltissimi libri, e testamenti dal 1600 a questa parte provano ad evidenza, che era anteriore alla detta epoca la fondazione dell'Ospedale poichè fin da allora esso sussisteva.

Ma i scritti del secolo XV sono illeggibili, conforme fu fatto vedere al lodato Ven. Rondini, che di più rimarcò dicendo "Se qualcheduno pretende di saperli leggere, ci darà ad intendere quello che a lui piace, perchè sono caratteri semigotici e mezzi arabi".

Dunque la fondazione originaria non si può avere ne trovare, perchè converrebbe richiamare gli scrittori del

*suddetto secolo per rinvenirla, giachè con testamenti, libri, libri di amministrazione si rileva che sin dal 1600 sussisteva quest'Ospizio, essendo adunque più di due secoli continui, che l'Ospedale è in piena attività, ragion volle che debba ancora conservarsi.*

*Il più volte citato Ven. Rondini poichè toccò con mano i fatti sopra narrati, e comprovanti ad evidenza, la non caduca, e legittima esistenza del nostro Ospedale di S. Giuseppe, non potè non dimostrare le sue più alte meraviglie, perchè sia stata demaniata la Compagnia in discorso. . . . .  
(Il manoscritto non porta in calce nessuna firma).*

E' certo quindi che la compagnia di S. Giuseppe o dell'Ospedale appartenesse all'antica fraternita di S. Maria dei Disciplinati, fondata nel 1329 da Fra' Nicola da Sigillo, monaco del convento di S. Agostino.

Il movimento dei disciplinati ebbe la sua origine in Perugia per opera di Fra' Ranieri Fasani<sup>(2)</sup> nel 1260, in seguito ad una visione avuta nella Chiesa Templare di S. Bevignate, salì in Perugia ed iniziò a pregare flagellandosi pubblicamente.

Attorno a lui accorsero monaci e popolo, che presero a flagellarsi volontariamente a sconto dei peccati.

Il moto, iniziato in Perugia, si estese all'Umbria: Assisi, Gubbio, Sigillo, Gualdo, Todi ecc. raggiunse la Francia la Germania e la Polonia.

Sorsero le Compagnie a carattere laicale, che secondo i luoghi, presero il nome di: Flagellanti, Battuti, Disciplinati, Frustati<sup>(3)</sup>.

Di queste antiche nostre istituzioni religiose che numerose sorsero o esistevano già in Sigillo nel sec. XIII ci sono rimaste poche memorie, ed alcune furono completamente ignote ai cultori di patrie memorie.

I Disciplinati si radunavano nelle loro Chiese per praticare la disciplina, cantare laudi e attendere a opere di pietà.

Importanza speciale ebbero gli Ospedali fondati e retti dai confratelli le cui opere erano in modo particolare quelle di: alloggiare i viandanti, curare gli infermi, visitare i carcerati,

soccorrere i poveri e bisognosi e suffragare i defunti.

Per fare questo si servivano dei beni che la misericordia Divina metteva loro a disposizione attraverso elemosine o lasciti testamentari.

Il primo documento certo della esistenza dell'Ospedale di S. Giuseppe è dell'anno 1444, quando viene iscritto al catasto di Perugia al carteggio n. 170r, per 11 libbre, con il nome di *S. Maria*.

Nell'anno 1449 fu riformato da Giovanni Battista, frate dell'ordine Domenicano.

Nel 1493 lo ritroviamo nuovamente iscritto al catasto Perugino al carteggio n. 176v, con un estimo di 16 libbre.

La Confraternita nel 1566 e 1573, ha ancora il solo nome di S. Maria, detta anche S. Maria dell'Ospedale, mentre nel 1587 ha già il nome di Confraternita di S. Giuseppe e di S. Maria dei Disciplinati.

Queste continue variazioni del nome della confraternita possono essere attribuite alla mutevole ricorrenza della festa di S. Giuseppe.

A Milano la festa di S. Giuseppe fu stabilita nel 1467 e si celebrava il 20 Marzo; dal 1509 fu fissata al 19 Marzo; S. Carlo Borromeo la trasferì al 12 Dicembre; nel 1897 ritornò al 19 Marzo.

Il francescano Papa Sisto IV concesse nel 1480 ai frati minori di celebrare con rito doppio maggiore la festa del 19 Marzo; già presente nel calendario dei messali (1472) e dei breviari (1476) romani da loro usati.

Diffusasi la festa nelle diocesi e negli Ordini Religiosi, Papa Pio V la inserì con rito doppio nella riforma del breviario (1568) e del messale (1570).

L'8 Maggio 1621 Papa Gregorio XV rese obbligatoria per tutta la Chiesa la festa di S. Giuseppe; tale decreto, tuttavia, non trovò esecuzione ovunque e Papa Urbano VIII il 13 Settembre 1642 rinnovò l'ordine.

Papa Clemente X (6 Dicembre 1670) elevò la festa a rito doppio di seconda classe, introducendo nel breviario (1671) i

tre inni in onore di S. Giuseppe (Te, Ioseph, celebrent- Caelitum, Ioseph, decus- Iste, quem laeti); autore di questi inni sarebbe il cistercense fogliante card. Giovanni Bona (+1674); Papa Clemente XI il 4 Febbraio 1714 concesse a S. Giuseppe per il 19 Marzo Messa e Ufficio propri. Papa Pio IX l'8 Dicembre 1870 eleva la festa del 19 Marzo a rito doppio di prima classe.

Papa Pio X (24 Luglio 1911) conferma, designando la festa col titolo: *Commemoratio Sollemnis S. Ioseph, Sponsi B.M.V., Confessoris*, ma il 28 Ottobre 1913 essa ritorna al rito doppio di seconda classe.

Papa Benedetto XV il 12 Dicembre 1917 la eleva nuovamente al rito doppio di prima classe.

Il Codice di Diritto Canonico (1917) la include tra le feste di precetto per tutta la Chiesa (can. 1247; cf. CJC 1983, can. 1246).

In Italia la festa di S. Giuseppe non è più di precetto dal 1977, quando cessò di essere considerata festiva agli effetti civili (Comunicato C.E.I., 8.3.1977).

Papa Pio IX il 10 Settembre 1847 estese alla Chiesa intera l'Ufficio proprio e la Messa del *Patrocinio di San Giuseppe*, fissando la festa alla terza domenica dopo Pasqua con il rito doppio di seconda classe.

Tale festa era già stata ottenuta da molti ordini: i Carmelitani nel 1680, gli Agostiniani nel 1700, i Mercedari Scalzi nel 1702, i Caracciolini nel 1723, i Domenicani, i Barnabiti e i Serviti nel 1725, i Frati Minori Conventuali nel 1727, i Camilliani nel 1728, i Minimi nel 1729, gli Eremiti Camaldolesi di Monte Corona nel 1730, tutto l'Ordine dei Frati Minori e i Teatini nel 1733, tutto il Terz'Ordine di S. Francesco e tutto l'Ordine dei Canonici Regolari del SS. Salvatore Lateranense nel 1735, gli Scolopi nel 1736.

Se consideriamo i territori, l'Etruria l'ottenne nel 1723; le Puglie il Regno di Valenza, gli stati e i domini del re di Spagna nel 1729; la repubblica di Venezia nel 1730; il ducato di Modena nel 1733; il regno di Polonia e province nel 1735; lo stato del principe dell'Umbria nel 1736; lo stato di Urbino nel

1743; il regno e i domini del Portogallo nel 1744; i domini del Palatino nel 1753; il principato di Colonia nel 1783.

Il 28 Ottobre 1913 Pio X stabilì che la festa del Patrocinio, divenuta dal 24 Luglio 1911 "*Solennità di S. Giuseppe, sposo della B. V. Maria, Confessore e Patrono della Chiesa Universale*", con rito doppio di prima classe e ottava, fosse celebrata nel terzo mercoledì dopo Pasqua. Il 24 Aprile 1956 un decreto della S. Congregazione dei Riti aboliva la solennità di S. Giuseppe, sostituendola con quella di S. Giuseppe artigiano, con rito doppio di prima classe. Il titolo di S. Giuseppe come Patrono della Chiesa Universale fu aggiunto alla sua festa principale il 19 Marzo. Solo i Carmelitani Scalzi hanno ottenuto nel 1957 l'indulto di recitare, con rito doppio di prima classe, l'ufficio speciale da essi introdotto nella Chiesa latina nel 1680.

Nel calendario promulgato da Paolo VI (1969) la festa del 19 Marzo ha la massima categoria liturgica: *S. Ioseph Sponsi B.M.V., confessoris*, era stata istituita il 1° Maggio 1955 da Pio XII, il quale l'11 Marzo 1958 compose anche una preghiera in onore di S. Giuseppe lavoratore.

La confraternita di S. Giuseppe nell'anno 1584, sotto il pontificato di Gregorio XII, fu aggregata al Gonfalone di Roma per poter acquistare tutte le indulgenze della confraternita romana<sup>(4)</sup>.

Nel *libro dei morti della Parrocchia di Sigillo* sono registrati tre atti di notevole importanza storica per la compagnia di S. Giuseppe.

Il Pievano, Don Francesco Valentini<sup>(4a)</sup> di Gubbio così annota: *Adi 9 d'Aprile '600 (Liber Mortuorum pag. 26).*

*Giovanni di Belardino di Guazzetta giovane di 20 anni incirca mòri con tutti li Sacramenti dilla sacrosanta, Romana Chiesa sendosi il Venerdi Santo frustato s'amalo et mòri con molta contrizione fù sepolto in S. Andrea.*

Da questa registrazione apprendiamo che i "*Flagellanti*" erano ancora operanti in Sigillo ai primi del sec. XVII.

La seconda registrazione riguarda "*Lo Spedale*" ed il

Pievano Valentini così registra:

*Adi 26 (Agosto 1600, Liber mortuorum pagg. 132-133) .*

*Donna Vincentia dà Chioggia<sup>(5)</sup> (Ve) donna atempata venendo da Roma s'amalò per strada, et fu fatto sapere quà alli soprastanti<sup>(6)</sup> dello Spedale che alla Madonna della fossa stava una donna amalata, andorno per essa Mastro Andrea detto Brignolo con Margarita sua moglie, Paliano, Galifirmo, Marina di Sorce, et altra gente, et nel portarla si fece fermare alla Madonna del Prato, et lì morì alli 26 del detto giorno. Fu trovato uno scudo di preci<sup>(7)</sup> con il Bullettino di S. Pietro<sup>(8)</sup> di Roma.*

*Comunicatas Romà in Basilica Principis Apostoli anno Iubilei 1600, et una fede di Chioggia della Santa in questa firma.*

*Provvì Soris Salutis dodici si partì da questa città per la Deo Gratia libera da ogni mal contagioso agli infrascritti per andare in quorum fidem . . . . .*

*E extremo salutis die 17 mensis luglio 1600.*

*Donna Vincentia con una putta n. 2.*

*Gio. Dap. Nànillo*

*no: Dip.*

*Roma: Aprile 1600.*

*Fu sepolita in S. Andrea con tutti li sacramenti.*

La terza registrazione ci parla della "spedaliera" dell'ospedale di S. Giuseppe, ed il Pievano Valentini annota così:

*Adi 3 d'Aprile 1602. (Liber mortuorum pag. 44).*

*Olimpia figliola della Veronica spedaliera giovanetta vergine di circa 17 o 19 anni morì con tutti li Sacramenti havendo stentato assai, fu sepolita in S. Andrea.*

A testimonianza di quanto fosse tenuto in considerazione l'Ospedale di S. Giuseppe troviamo una notizia della sua esistenza nel libro degli Statuti della terra di Sigillo.

Questo statuto, conservato presso l'archivio comunale di Sigillo, è datato 10 Luglio 1616, ma nell'interno, una pagina miniata reca scritte queste parole latine, che tradotte significano:

Statuti e Ordinazioni e Costituzioni dell'Università e della

Comunità della terra di Sigillo, copiato e trascritto dal Vecchio Statuto, al al tempo dei Piori. ....

A pagina sette della Rubrica decima, e scritto:

*Le Feste che debbano guardarsi da tutto il Popolo-Item statuimo, et ordinamo, che qualsivoglia persona guardi tutte le feste che sono comandate dalla Santa Madre Chiesa, è queste infrascritte sotto la pena soddetta per ciascuna di esse da qual si voglia trasgressore.*

*Gennaro. S. Sebastiano in S. Andrea si fà l'offitio con l'offerta della Torcia di doi libre e mezza.*

*Febraro. S. Agata in S. Andrea si celebrano tre messe dal Commune.*

*Marzo. S. Hercolano in S. Andrea si fà l'offitio. La festività della Nuntziata della B.V. MARIA si fà l'offitio all'Hospitale con l'offerta di una Torcia di libre due e mezza.*

*Maggio. S. Giovanni ante portam Latinam in S. Andrea si .....*

La Confraternita stipendiava due cappellani, che officiavano la sua Chiesa; uno era retribuito con cinque scudi l'anno, l'altro con due scudi.

Con la massima solennità veniva celebrata la festa della SS. Annunziata, in cui venivano celebrate molte messe, si teneva la processione per le vie del paese con la partecipazione della Rappresentanza Municipale e di tutte le Confraternite.

La SS. Annunziata era la festa principale della Confraternita come risulta da atto conservato presso l'archivio parrocchiale.

L'atto, manoscritto dal Pievano di S. Andrea Don Bernardino dei conti Manfredi di Gubbio<sup>(9)</sup> è datato 1596, e dice:  
*Conto del pane fatto e distribuito dalla Compagnia di S. Gioseppe di Sigillo.*

*Le sei mine di grano che la Compagnia dell'Hospitale ha fatto per destribuire tra poveri nel giorno dell 'Annunziata della Gloriosa Vergine del 1596 solito a destribuirsi ogni anno da detta Compagnia, Priore Mastro Santi de Ippolito, et Camorlengo Checco di Merollo, è stato da me Bernardino Manfredi Piovano numerato et pesato, secondo è stato fatto li*

anni passati, et questo per ordine di Monsignore reverendissimo Nostro Ordinario Imprima la quantità del Pane à Pizze<sup>(10)</sup> 265. pani 4 à pani diece per pizza.

In oltre il sopradetto pane pesa libre<sup>(11)</sup> 666, pesato et contato in presentia di molti di detta compagnia.

In oltre si è pesato il grano il quale è passato la mina<sup>(12)</sup> libre 146 et questo ancora è stato alla presentia di alcuni di detta compagnia, netto.

Il sopradetto Pane si è comesso da me Bernardino Manfredi sopradetto che si debbia destribuire secondo la commissione et ordine della lettera di Monsignore Reverendissimo portata da Britio di Ventura al presente eletto Camorlengo di detta Compagnia. Et non altrimenti et che si debbia scrivere da detti Priori a chi si dà, et la quantità per ciascuna famiglia.

Et li sopradetti Priori ho ordèno da rifare ad esso Hospitale una mina di grano che hò trovato fraude in detto pane.

E più devono menar buoni ad esso Hospitale una coppa di pane.

Feci io far lo scandaglio di detto pane quale pane di detta coppa ebbe il sopradetto Mastro Santi Piore saldo, tre coppe in tutto deve pagare.

Il Priore pro-tempore della compagnia di S. Giuseppe partecipava alla elezione del Montista<sup>(13)</sup> addetto al Monte di Pietà eretto in Sigillo con Decreto del Vescovo di Nocera Mons. Virgilio Florenzi di Perugia (1605-1644) il 4 Maggio 1629.

L'atto di fondazione è stato rogato da Celso Placido, notaio della Cancelleria Episcopale di Nocera.

Fondatrice del Monte di Pietà è stata Donna Turpina degl'Adriani moglie del Cap. Angelo Baldeschi della terra di Sigillo.

La benefattice per venire incontro ai poveri di Sigillo donò un capitale di trecento scudi per la fondazione del Monte.

Negli ordini da osservarsi inviolabilmente da gl'Officiali al capitolo secondo, pagina seconda dello Statuto di erezione è scritto:

## DELL'ELEZIONE DEL MONTISTA, E SUO UFFITIO.

L'elettione dell'Offitiale del Monte si doverà fare per voti segreti da prestarsi nelle mani del Vic. Foraneo<sup>(14)</sup>, che sarà pro tempore in detta terra, ò del Piovano del luogo, e gl'electionary<sup>(15)</sup> saranno il capo Offitio della Comunità, il Sindaco<sup>(16)</sup> delle Moniche di S. Anna, il Priore della fraternita di S. Joseppe, Priore del Santissimo Sacramento, Priore<sup>(17)</sup> della Morte e Santissimo Rosario, e Priore della Madonna del Soccorso con l'assistenza del più vecchio conservatore del Monte se sarà in Sigillo, se non con l'intervento del Conservatore più giovane.

E perchè può succedere, che tra gli suddetti eletionary sia uno che habbi più carichi, come per esempio può essere Capo d'offitio Sindaco delle Moniche, o Priore di qualche fraternita in tal caso non vogliamo, che questo tale habbi nell'elettione altro, che una voce.

La rendita dei beni della compagnia, nel 1690, era di 40 mine annue che servivano a molte opere di pietà.

La fraternita manteneva a sue spese l'Ospedale e aveva il Monte Frumentario per il soccorso dei poveri.

In santa visita il Vescovo di Nocera Mons. Marco Battaglini di Rimini (1690-1716) così scrive:

*Libro delle visite pag. 315 del 28 Giugno 1691.*

Successivamente visitammo l'oratorio della Confraternita del Gonfalone del Castello di Sigillo il cui Camerlengo è al presente Giulio de Tagliaferri.

Il capitale di questa società è in case e terreni.

Successivamente però nella santa visita dell'anno 1694 lo stesso Mons. Battaglini scrive:

*Vidi lo stato temporale della venerabile Confraternita del Gonfalone di Sigillo, il cui ministero spetta a Giulio de Tagliaferri, e vidi registrate in modo scorretto le partite e le esigenze*

*Pertanto ordino che entro un mese siano registrate sul libro del reddito e non su foglietti volanti, tutte le partite, anche quelle arretrate al 25 Maggio 1691.*

(Libro delle visite pag. 49 del 6 Giugno 1694).

Sempre Mons. Battaglini nella visita del 1704, ha modo di constatare che la Compagnia, chiamata indifferentemente, del Gonfalone o S. Giuseppe, si era ripresa dalla cattiva amministrazione del 1691, e scrive:

Libro delle visite pag. 142 del 17 Ottobre 1704.

*La Venerabile Confraternita del Gonfalone cui è annesso l'Hospedale dei peregrini, molto antico, la fabbrica e costituita da due stabili, al primo piano tre camere e nel piano superiore due camere. Gli ufficiali della confraternita tengono i libri dei redditi. . . . .*

Nell'anno 1682 Mons. Giovanni Amati di Pistoia Vescovo di Nocera (1669-1690) in santa visita così annota:

Libro delle visite pag. -Die 22 Settembre 1682.

*Visitammo la Chiesa della Societa del Gonfalone di detto luogo di Sigillo.*

*Celebra inoltre con solennità la festa della SS. Annunciazione della Beata Vergine Maria e la festa di S. Giuseppe, con processioni solenni a cui partecipano tutte le compagnie. . . . .*

Con decreto vescovile del 1806 passarono sotto l'amministrazione della Compagnia del Sacramento tutti i beni della compagnia dei Gonfalone o S. Giuseppe che era un'opera di beneficenza, ossia un'ospedale, il cui principale oggetto era di soccorrere i poveri infermi.

Sotto il governo napoleonico, sebbene il Demanio avocasse a se il possesso dei beni tutti della Compagnia del Sacramento, al seguito delle rimostranze fatte al governo di allora, furono le rendite dei beni della Compagnia di S. Giuseppe riconosciute come destinate alla beneficenza e furono versate nella cassa della locale Congregazione di Carità.

Con la promulgazione del Decreto commissariale del 1860 e poscia della legge del 1862 su le Opere Pie, i beni della Società di S. Giuseppe o Ospedale avrebbero dovuto passare alla locale Congregazione di Carità, ma l'opposizione dei rappresentanti della Confraternita del Sacramento ciò non

permise.

Fu d'uopo chiamarli innanzi al tribunale con atto del 21 Gennaio 1878.

Discussasi la causa all'udienza del 20 Luglio 1883, l'istesso tribunale dichiarò, con sentenza del successivo giorno 26, spettare alla Congregazione di Carità i beni che costituivano il patrimonio della Confraternita del Gonfalone o S. Giuseppe, come destinati ad Opera Pia, condannando la Confraternita del Sacramento a dimetterne il possesso ed amministrazione e rendere il conto della gestione alla stessa Congregazione dal 1 Dicembre 1860.

Con istromenti 6 Agosto 1884 e 24 Maggio 1886 la Compagnia del Sacramento poneva la Congregazione di Carità nel possesso dei beni che costituivano anticamente il patrimonio della Società di San Giuseppe o Ospedale e i due enti procedevano ad una transazione relativamente alla rendita percepita dalla Confraternita con la tenuta gestione.

Senonchè, cambiata interamente l'amministrazione della Congregazione di Carità, questa impugnò di leggerezza e dannosa al patrimonio dei poveri, l'avvenuta convenzione e per mediazione di persona influente il 9 Gennaio 1901 si divenne a più equa composizione obbligandosi la Compagnia di pagare, in cinque rate annuali, £ 2.000 alla Congregazione a stralcio finale di ogni pretesa ulteriore.

La maggior parte di questa somma venne erogata nel restauro di un casamento, antico ricovero di poveri infermi, di proprietà della stessa Società di S. Giuseppe o Ospedale.

Da molto tempo però questo casamento non serviva più a ricoverare gl'infermi poveri, sia per l'esigenze cambiate non si trovasse adatto, sia che mancando il servizio di assistenza e custodia non venisse richiesto il ricovero. Preferendo perciò di stare nella propria abitazione, cadendo malati, la Compagnia del Sacramento prima, la Congregazione di Carità poi, erogarono la rendita in spesa d'amministrazione e in sussidi in danaro a domicilio ai poveri infermi a seguito di dichiarazione medica.

La rendita annua di questa Opera Pia è di circa £ 500.

Per disposizione dello statuto organico del Monte di Pietà contribuisce alle spese di amministrazione con £ 150 annue, sono annualmente a carico della stessa opera pia per tributi circa £ 125, eseguita qualche spesa di ordinaria manutenzione ai terreni e al fabbricato, che costituiscono il patrimonio, restano circa £ 200 che si erogano in sussidi ai poveri affetti di malattia acuta facendo conto come se dovessero entrare nell'Ospedale per meglio interpretare le disposizioni dei pii benefattori, facendo cessare, in quest'ultimo tempo, l'uso di considerare questa opera pia quasi una istituzione elemosiniera.

Priva di ogni bene la compagnia di S. Giuseppe fu ricostituita e continua la sua esistenza se pur con funzioni diverse.

Attualmente cura la settimana santa e la festa del patrono S. Giuseppe.

Molti meriti nel corso dei secoli vennero attribuiti alla Compagnia di S. Giuseppe, in modo speciale quello di essersi presa cura dei poveri malati, sia sigillani che forestieri.

Moltissime persone hanno trovato sicuro ricovero nell'ospedale retto con molta cura dalla Fraternita.

Nelle calamità, nelle carestie e nelle epidemie e ogni altro male che si è abbattuto sul popolo sigillano, l'ospedale di S. Giuseppe è stato sicuro rifugio per tutti.

Le sue istituzioni, il Monte Frumentario hanno contribuito ad allievare le sofferenze.

Ma mentre fare del bene per molti è un compito istituzionale e quindi privo di riconoscenza, anzi atto dovuto, spesso ci si scorda che ancora esistono sigillani e forestieri che hanno necessità di un'ospedale.



Compagnia di San Giuseppe-Piatto in ottone lavorato.

Sono piatti importantissimi costruiti in Germania, forse nelle città di Lubecca o di Colonia. Portati da pellegrini di passaggio verso Roma. Sono simili ad altri due piatti che si trovano nel museo di Assisi - Data di costruzione '400 o '500. Servivano per lavabo o per raccogliere offerte. Hanno scritte gotiche tedesche illeggibili, forse sono frasi di Vangeli o frasi devozionali.

Nei fascicoli storici della Deputazione di Storia Patria dell' Umbria, ci sono articoli che illustrano questi piatti di grande valore storico e oggetti degni di museo.

(Da una relazione di Mons. Domenico Bartoletti di Sigillo)

(Fino al 1940 circa i piatti erano due, dopo questa data uno venne a mancare, non sappiamo come)

**L'OSPEDALE DI SANTA MARIA  
O SAN GIUSEPPE**



A fianco della Chiesa di S. Giuseppe, lungo la via di S. Agostino (oggi Via Fulgenzio Petrelli) era ubicato l'ospedale con il titolo di Santa Maria.

Esso venne iscritto nel catasto di Perugia nell'anno 1444, con un estimo di 16 libbre (Catasti I-Registro 16-Cart. 254 r).

Il Vicario Generale del Vescovo di Nocera Mons. Emilio Tasti, in visita presso il Castello di Sigillo, nell'anno 1573, scrive:

*Libro delle visite pag. 97-*

*Die 13 Aprile 1573.*

*In Santa visita ordiniamo ai Priori dell'Hospedale del Castello di Sigillo di rendere il detto Hospedale meno angusto e più ricco di suppellettili.*

Mons. Virgilio Florenzi di Perugia Vescovo di Nocera (1605-1614) in Santa visita, così registra:

*Libro delle visite pag. 133.*

*Die 27 Dicembre 1605.*

*Successivamente visitai l'oratorio dell'Hospedale di S. Giuseppe del Castello di Sigillo. Gli ufficiali della società mi resero i libri di amministrazione e li trovai buoni. Visitai poi l'Ospedale e trovo tre stanze, per cui stabilisco, sotto pena di dieci scudi, che una stanza serva per i sacerdoti di passaggio per Sigillo, l'altra per gli uomini e la terza per le donne.*

Nel 1449 lo troviamo ancora iscritto nel catasto perugino con un estimo di 16 libbre (Catasti I-Reg. 16-Cart. 259 r).

Nell'anno 1600, causa una grave epidemia che colpì il popolo sigillano, l'ospedale fu adoperato da isolamento per gli abitanti colti dal morbo.

Nel 1680 fu iscritto al pagamento della tassa fissa per le strade consolari, e ponti fuori Roma, con il provvedimento emanato dal Pontefice Innocenzo XI nell'anno 1680.

Il provvedimento stabilisce: *Tassa fissa delle strade consolari e ponti fuori di Roma dentro il distretto.*

*"Per provvedere al risarcimento, e riattamento delle strade consolari, e ponti fuori di Roma, dentro il distretto di quaranta miglia, il Venerabil Servo di Dio Innocenzo XI. l'anno 1680.*

*Stabili la tassa fissa in annui scudi 5400, da pagarsi da tutte le Città, Terre, Castelli, ed altri luoghi, e da tutti, e singoli possessori de Catasti, Tenute, e Vigne, esistenti in Distretto con ordinare, che tutti, ancorchè privilegiatissimi fossero tenuti a contribuire, in sequela di che la Sagra Congregazione del Buon Governo con lettera circolare ordinò, che ciascuna Comunità descrivesse nella propria tabella cammerale la somma per la medesima Tassa ripartitagli, come diffusamente s'è notato. . . . .*

A tale proposito troviamo un documento manoscritto senza data del tenore seguente:

*Tassa da pagarsi per il Ponte d'Utricoli dall'infrascritti luoghi à Paoli, nel territorio di Perugia.*

- S. Abbazia di S. Pietro di Rasina Scudi uno e baiocchi sessanta;*
- S. Maria Pieve di Casacastalda scudi uno;*
- S. Maria dell'Olmo de frati di S. Agostino baiocchi tre;*
- S. Martino di Colleminci paoli dodici;*
- S. Giorgio de Ripis paoli dieci;*
- S. Lorenzo di Saspertulo paoli dieci;*
- S. Maria di Frecco paoli dieci;*
- S. Angelo dei frati paoli dieci;*
- S. Lorenzo de Vigneto appresso Cold'Orto paoli quindici;*
- S. Maria Pieve di Compresseto paoli quarantacinque;*
- S. Appollinare del Poggio di S. Ercolano paoli venticinque;*
- S. Pietro Parrocchiale di Fossato scudi uno, paoli dieci;*
- S. Maria della Ghea paoli trentacinque;*
- S. Lucia appresso Fossato paoli venti ;*
- S. Heremiti di S. Romaldo vicina a Fossato paoli dieci;*
- S. Appollinare di Fossato del Purello paoli venti;*
- S. Andrea de Sigillo scudi uno, paoli quindici;*
- S. Pietro di Colbassano paoli dieci;*
- S. Pietro di Antignola paoli cinque;*
- S. Maria della Scirca membro della Abbazia di Sitria scudi uno;*
- S. Martino delle Rovereggie paoli dieci;*
- S. Croce vicino a Sigillo paoli venticinque;*

*S. Agostino de Sigillo scudi uno, paoli venticinque;*  
*Fraternita di S. Anna de Sigillo paoli trenta;*  
*Società Ospidale de Sigillo paoli cinquanta;*  
*Fraternita di S. Ioseppe a Sigillo paoli trenta;*  
*Fraternita del SS. Sacramento a Casacastalda paoli trenta.*

Nell'anno 1806, con Decreto del Vescovo di Nocera Mons. Francesco Luigi Piervissani di Assisi (1800-1848), l'ospedale passò sotto l'amministrazione della Compagnia del SS. Sacramento.

Con la promulgazione del Decreto Commissariale del 1860, tutti i beni delle opere pie, avrebbero dovuto passare alla locale Congregazione di Carità, ma per l'opposizione di alcuni confratelli della Compagnia del SS. Sacramento, l'atto di cessione dei beni, venne stipulato, con sentenza del Tribunale, il 16 Luglio 1883.

La Congregazione di Carità amministrò tutti i beni e l'ospedale fino al 1946.

Successivamente, i beni e l'amministrazione passarono all'Ente Comunale Assistenza, fino al 4 Settembre 1978. (Delibera CC. n. 43).

Ora i beni tutti, sono passati, con legge dello Stato, al Comune.

Di questo ospedale ci resta ancora una testimonianza, un "affresco" che raffigura un Cristo con le braccia aperte, con il segno dei buchi dei chiodi nelle mani sanguinanti ed un sepolcro con la pietra aperta.

Attualmente l'affresco è in uno stato di degrado considerevole, inoltre un solaio ha diviso l'affresco in due parti.

Nella parte bassa c'è una testa d'Angelo con la scritta: *Ego factus sum oboediens usque ad mortem, mortem autem crucis.*

La data è del 1509, l'autore ignoto.

La Congregazione di Carità nell'anno 1936 cercò di recuperare al patrimonio storico-culturale l'affresco, come risulta dal seguente preventivo di spesa per il distacco:

**PREVENTIVO DI SPESA PER IL DISTACCO DI UN  
AFFRESCO SITUATO NEI LOCALI EX OSPEDALE (   
COMPAGNIA DI S. GIUSEPPE ) DI PROPRIETA' DELLA  
CONGREGAZIONE DI CARITA' DI SIGILLO.**

*Per l'opera di distacco del suddetto dipinto rappresentante  
la Pietà, trasporto eseguito interamente con l'intonaco e  
riportato stabilmente rigido su rete metallica ed armato di  
legno; per il completamento di piccole parti mancanti, e spese  
di soggiorno e materiale occorrente ecc. si preventiva la  
spesa complessiva di L. 500.*

*Il Restauratore*

*Lanciotto Fumi*

*Via Cialdini 1b-Perugia*

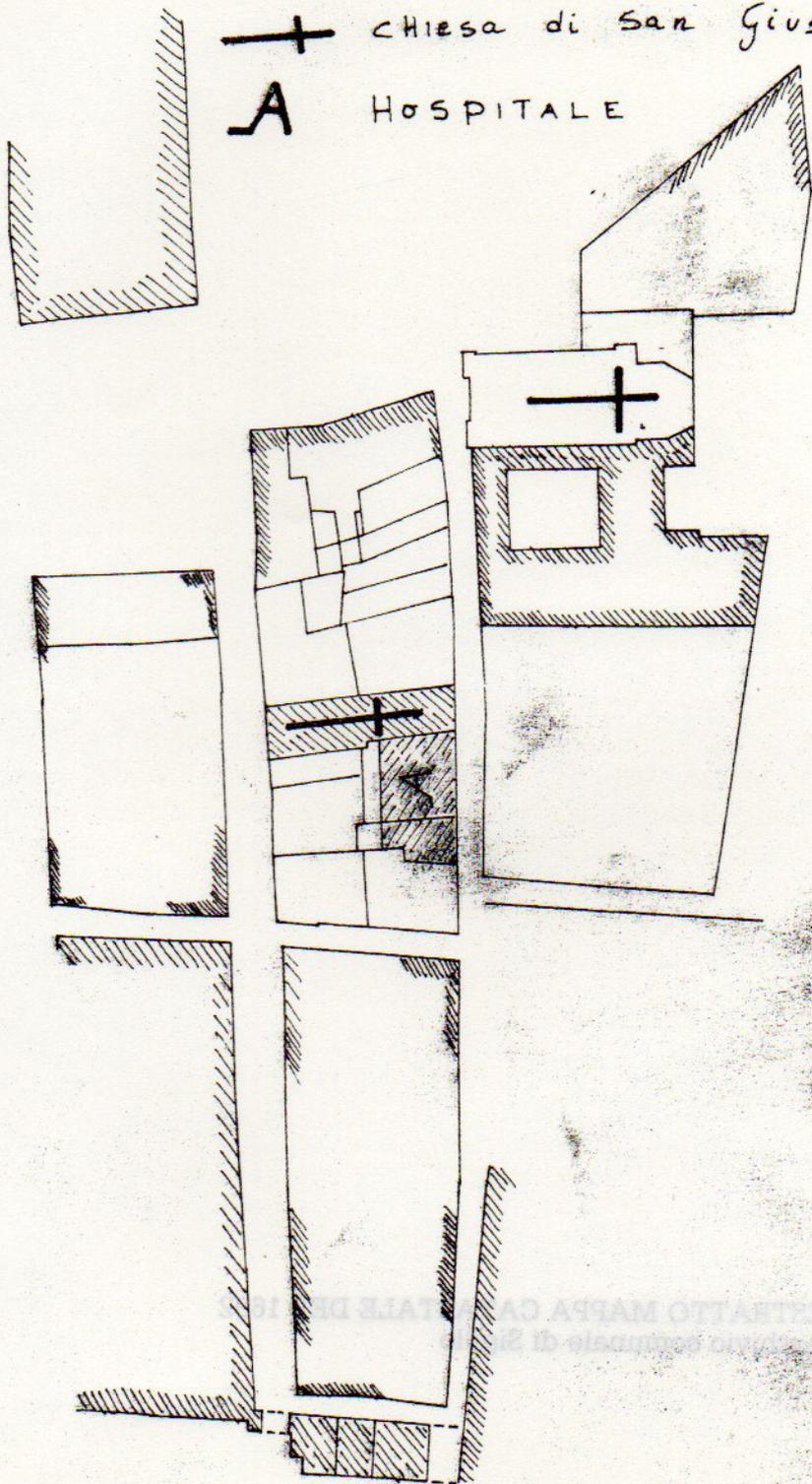
*Perugia 29. 12. 1936. XV°*

La spesa fu considerata eccessiva per i tempi e rimase lettera morta.

In data 29 Giugno 1988, a seguito dell'accordo tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, ratificato con Legge n. 121 del 25 Marzo 1985, art. 7, la Compagnia di San Giuseppe ha inoltrato domanda, tramite la Curia Vescovile, al Ministero di Grazia Giustizia e Culto per il riconoscimento civile della personalità giuridica dell'Ente.

+ CHIESA di San Giuseppe

A HOSPITALE

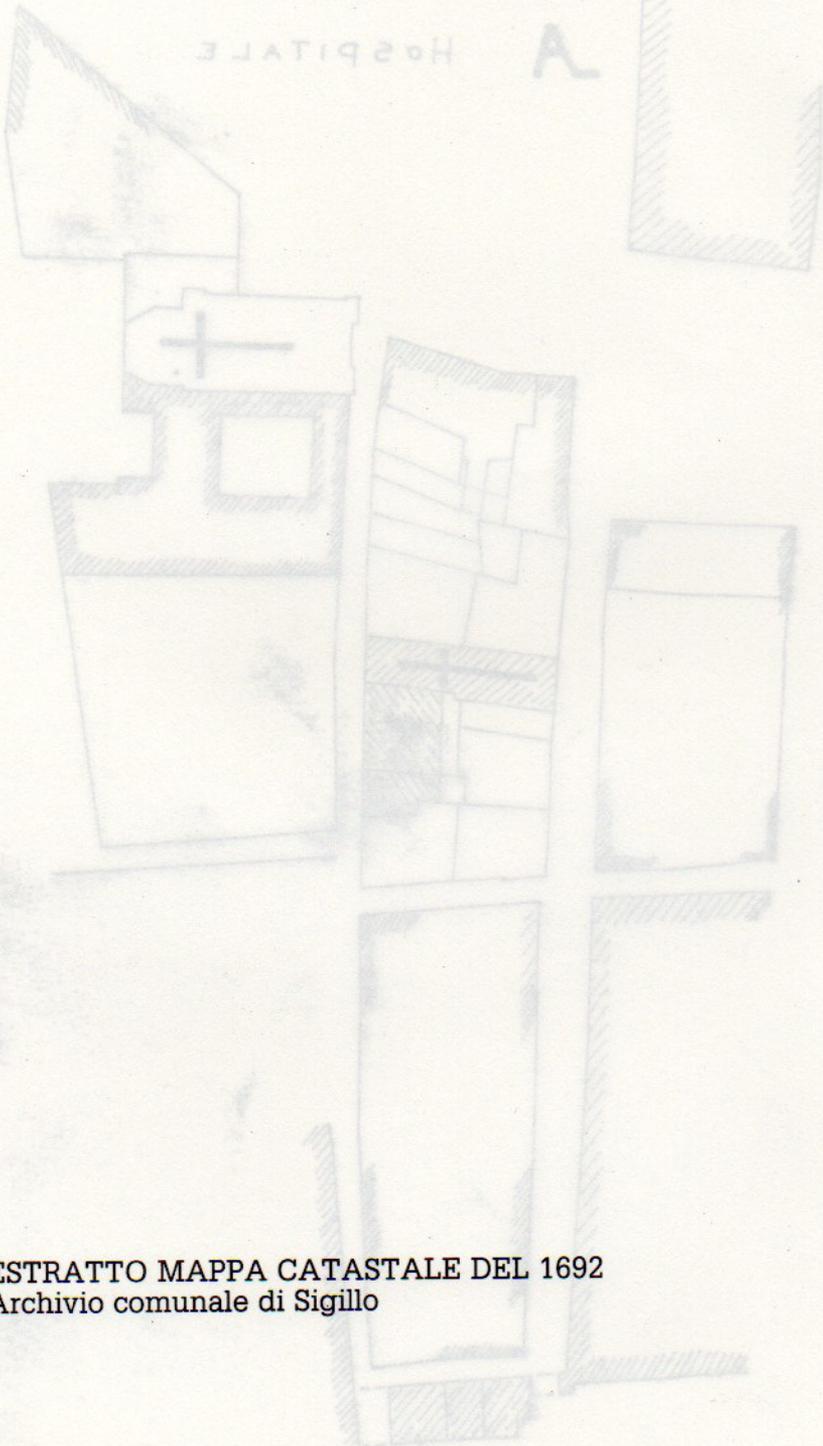


Chiesa di San Giuseppe

HOSPITALE



A



ESTRATTO MAPPA CATASTALE DEL 1692  
Archivio comunale di Sigillo

**"PATRIARCHAE JOSEPO  
DOMINI NUTRITIO DICATUM"  
(La Chiesa e l'oratorio di S. Giuseppe)**



Ubicata al centro di Sigillo a pochi metri dalla Piazza centrale del paese è la chiesa sicuramente più amata dai sigillani.

Il titolo originario della Chiesa non era S. Giuseppe come oggi, ma S. Maria, perchè nel 1329 fra' Nicola da Sigillo vi fondò la Confraternita, detta appunto S. Maria dei Disciplinati.

Nel 1592 il Visitatore Apostolico Mons. Roberto Pierbenedetti di Camerino Vescovo di Nocera (1592-1605) in Santa Visita così scrive: *Libro delle visite Pag. 86-20 Settembre 1592.*

*"Altra Fraternita nella Chiesa denominata Santa Maria e San Giuseppe, la quale ha l'amministrazione dell'Ospedale di questo Castello, l'ospedale ha l'oratorio abbastanza buono, con due Altari e con tutti gli ornamenti necessari per uso dei Sacerdoti".*

Nel 1600 la Chiesa veniva chiamata con il nome di S. Maria e S. Giuseppe, ma il secondo nome poi restò l'unico.

Alla fine del '600 la Chiesa era molto rovinata, si era introdotto pure l'abuso del popolo di attraversarla per raggiungere le due strade che la delimitano. Il Vescovo di Nocera ordinò di dividere il sacro edificio da un muro in modo che una parte servisse per la chiesa e l'altra da sagrestia.

Nel 1761 si compirono ampi restauri, tanto che tutto era in ordine nel 1788.

La navata e il presbiterio furono ricoperti dalla volta, mentre prima erano a travi scoperti e furono edificati gli altari di stucco che vediamo ora.

L'Altare maggiore è dedicato a San Giuseppe, intorno vi è un modesto coro sopra il quale campeggia un pregevole quadro di grandi dimensioni, raffigurante " La Natività di Gesù" con lo sfondo dei nostri monti e la nostra rocca.

Fu eseguito nel 1689, come si legge in basso a sinistra, da autore ignoto.

L'Altare di sinistra è dedicato alla SS. Annunziata. Sopra l'Altare una tela di grandi dimensioni, con cornice in legno dorato, raffigurante la "Madonna in trono con il Bambino in

braccio, ai lati S. Antonio, S. Anna e S. Sebastiano, in alto l'Eterno Padre, assiso sulle nubi, sorrette dagli Angeli".

La tela (fine 500) è di autore ignoto.

Un recente studio del Prof. Enzo Storelli di Gualdo Tadino la attribuisce al pittore eugubino Benedetto Nucci (1515-1587) (Grifo Bianco, 1986-Pag. 26).

Il terzo altare fu edificato durante i restauri del 1788 e vi furono trasportati gli oneri della Chiesa di San Pietro in Vincoli, andata in rovina.

In una nota dei benefici posseduti dal Sacerdote Andrea Damiani<sup>(18)</sup> sigillano (1775-1857) esibita a Sua Eccellenza Mons. Vescovo di Nocera, lo stesso Don Andrea scrive:

*Nota, e stato de' beneficj , che attualmente ritiene il Sacerdote Andrea Damiani esibita nel Sinodo Decimo Quinto.*

*..... Cappella di San Pietro in Vinculis nella Chiesa di San Giuseppe, dove esiste l'Altare del proprio coll'obbligo d'una Messa per settimana, cioè nel Sabato. Il suo fondo consiste in terreni di sufficiente qualità arativi, prativi, alberati, come sono riportati nell' inventario esistente in Cancelleria Vescovile, che per essere in più pezzi, per brevità qui si tralasciano. V'è anche nel fondo compreso un Censo attivo di scudi cinque contro i fratelli Costanzi da Sigillo.*

*Andrea Damiani mano propria.*

(Il manoscritto non ha data ma è riconducibile al 1800).

Sopra l'Altare è collocato il quadro della "Liberazione di S. Pietro da parte dell'Angelo".

La tela, con cornice dorata, è di autore ignoto del '600. Si può ipotizzare che la tela appartenesse alla diroccata Chiesa di San Pietro in Vincoli in Sigillo.

Originariamente, nel cavo del muro e sotto le tele, vi erano pitture quattrocentesche.

Ai primi del secolo scorso mentre si edificava la Chiesa di S. Andrea, accolse per mezzo secolo il fonte battesimale della Pievania.

Nel 1931 il Pievano Don Francesco Costanzi<sup>(19)</sup>, con l'aiuto della confraternita, di pie persone e del popolo, la fece

restaurare completamente.

Sulla volta dell'abside, il pittore perugino Alessandro Bianchini (1931) ha raffigurato il "Transito di San Giuseppe", attorniato dalla Madonna, da Gesù e da Angeli, mentre l'Eterno Padre apre le vie del cielo.

In sagrestia si conserva una statua lignea policroma di S. Giuseppe, di stile trecentesco, collocata in alta nicchia sopra la porta che accede alla Chiesa.

Con ogni probabilità la statua apparteneva a qualche presepio, come può anche desumersi dall'atteggiamento contemplativo dello stare seduto, con il gomito che poggia sul ginocchio e con la mano che sostiene il mento.

Piccola, raccolta, di modeste dimensioni, Ml. 18 x 7, non decorata particolarmente la Chiesa di S. Giuseppe ha la facciata intonacata, un'arco in pietra, volutamente lasciato in evidenza a fianco dell'ingresso centrale. In alto un rosone di grandi dimensioni.

#### *L'ORATORIO DELLA CONFRATERNITA.*

La Confraternita di San Giuseppe o del Gonfalone aveva attiguo alla Chiesa di S. Maria il suo oratorio, in cui si adunavano i confratelli per indossare i sacchi per le diverse circostanze. Vi tenevano pure la Croce per le processioni e una cassa con i sacchi bianchi. Era anche luogo dell'archivio della confraternita, dove si tenevano i registri di entrata ed uscita e l'elenco dei confratelli. Senza dubbio, il suo archivio era il più interessante delle altre compagnie, data l'antichità del sodalizio. Conserviamo ancora degli atti a partite dal 1590.



SIGILLO - CHIESA DI SAN GIUSEPPE-Altare Maggiore di san  
Giuseppe.

*La Natività di Gesù, o Presepio.*

Tela di autore ignoto del 1689- (Foto Campioni)





SIGILLO - Chiesa di S. Giuseppe - *Stazioni della "Via Crucis"*

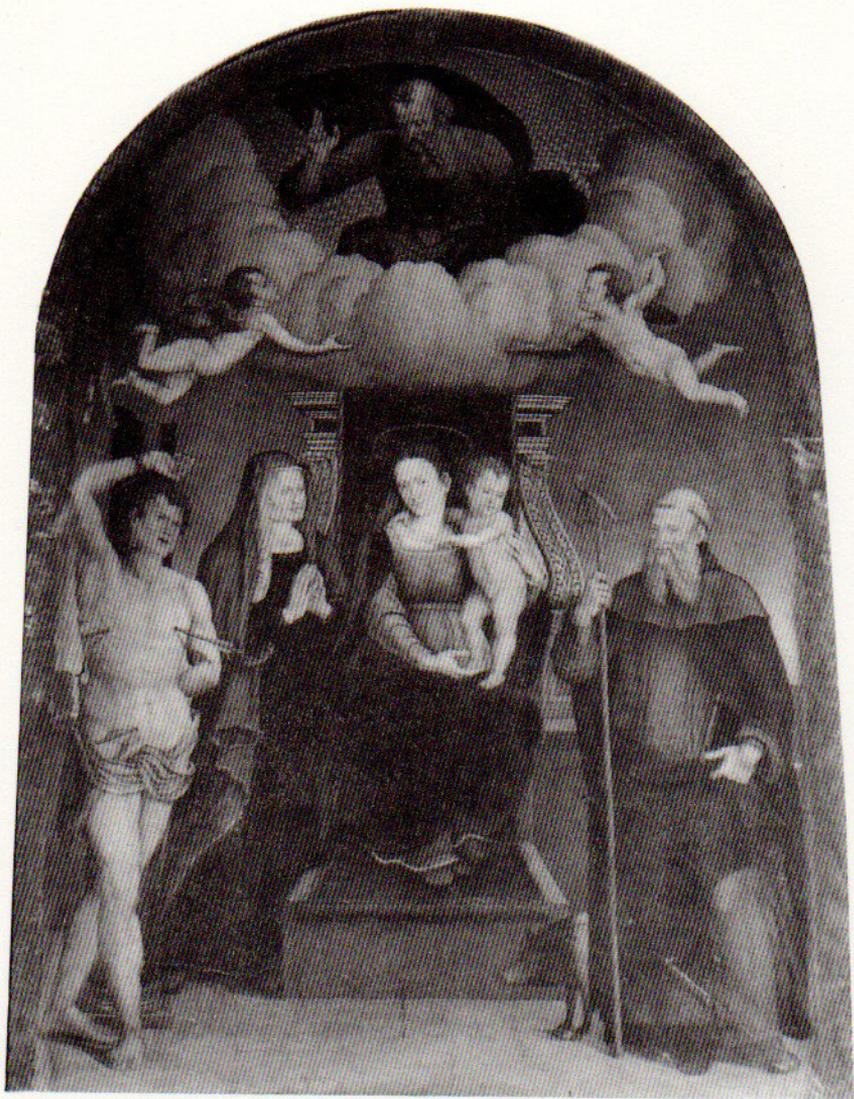
Incisioni su carta colorata di DION VALESI

cm. 43 X 33 con cornice in legno

(Le stazioni della Via Crucis sono 14, non sono datate; sul lato sinistro di ciascuna è riportata questa dicitura:

"P. ANT: ZATTA CON PRIVIL: DELL'ECCELL: SEN:")





SIGILLO - CHIESA DI SAN GIUSEPPE-Altare della SS. Annunziata.

*La Madonna in trono con il Bambino in braccio, ai lati S. Antonio e S. Anna, S. Sebastiano, in alto l'Eterno Padre, assiso sulle nubi, sorrette dagli Angeli.*

Tela di autore ignoto (fine 500) (Foto Campioni)





SIGILLO - CHIESA DI SAN GIUSEPPE-Altare di S. Pietro in  
Vincoli

*La liberazione di San Pietro da parte dell'Angelo.*

Tela di autore ignoto del '600 (Foto Campioni)



# **LO STATUTO**



Non essendo in possesso dell'atto di costituzione della confraternita, perchè andato perduto, non siamo certamente in grado di sapere quale fosse lo statuto che regolava la vita dei confratelli.

Possiamo certamente supporre che le regole fossero le stesse che disciplinavano la vita delle altre fraternite.

Gli "ascritti", dopo aver preso dal Priore della fraternita, esatta cognizione del modello di vita a cui ogni confratello doveva ispirarsi, ricevevano la veste bianca con gli obblighi seguenti:

- Non esercitare l'attività di usuraio;
- Chi era incorso nel reato dell'usura, doveva restituire il mal tolto e, disporre secondo la coscienza propria ed il consiglio dei sacerdoti;
- Essere di buona moralità;
- Non veniva ammesso alla confraternita chi aveva dato sospetti di cattiva fama morale. Chi erroneamente era stato ammesso doveva essere cacciato;
- Non avere il vizio del giuoco dei dadi;
- Gli ascritti dovevano astenersi dal giuoco dei dadi e dalle taverne dove erano donne di cattiva fama e mal costume;
- Comunicarsi almeno tre volte l'anno, digiunare nei giorni prescritti dalla Chiesa, ed in certe vigilie precedenti la festa della Vergine;
- Prima e dopo il pasto recitare un "Pater Noster" ed una "Ave Maria", recitare giornalmente venticinque "Pater Noster" con "Gloria Patri" e l'Ave Maria e recitare sette "Requiem Eternam" per i defunti della fraternita.
- Ma tutto ciò non era obbligatorio sotto pena di peccato, ma a solo titolo di devozione verso la Vergine.
- Obbligo di intervenire a sette festività durante l'anno e partecipare a speciali predicazioni per gli ascritti, dove si ricorderanno, in modo speciale, gli obblighi e i privilegi della fraternita;
- I confratelli non dovevano avere nessuna cassa sociale per conservare il denaro e ciò per evitare i sospetti negli

- amministratori;
- Nel vestire quotidiano doveva essere bandito: Il lusso, la stravaganza;
- Tutti i confratelli dovevano avere quale scopo principale l'opere di carità;
- Per la vigilanza sul retto andamento degli ascritti sorvegliava il Priore coadiuvato da quattro o più consiglieri, e ogni anno dovevansi rinnovare o confermare gli Ufficiali della società.

Questo statuto ha regolato la vita della confraternita per molti secoli e sicuramente fino al decreto vescovile del 1806, quando passarono sotto l'amministrazione della Compagnia del Sacramento tutti i beni della Compagnia del Gonfalone o S. Giuseppe.

Successivamente, sotto il governo di Napoleone i beni furono demaniati e dopo alcuni anni restituiti

Il March. Gioacchino Pepoli<sup>(20)</sup> Governatore per l'Umbria, dopo l'unità d'Italia, emanò nel 1860, un decreto con il quale demaniava i beni delle compagnie e le assoggettava alle Congregazioni di Carità locali.

La Congregazione di Carità del Comune di Sigillo in data 24 Agosto 1902 approvò lo statuto seguente:

*Statuto per l'opera pia "Ospedale in Sigillo.*

Art. 1 - *Mercè elargizioni, accolte in pubblici atti sin dal decimo sesto secolo, i quali concordemente registrano: "relinquit cessit societati Santi Iosephi" detta dell'ospedale, si è costituita in Sigillo l'opera pia ospedale;*

Art. 2 - *La congregazione locale di carità rivendica a se il possesso e l'amministrazione dei beni di questa Società, a seguito di sentenza del Tribunale di Perugia dei 27 luglio 1883.*

*Accertatane la rendita, per se stessa esigua, determini, secondo lo spirito e l'indole dell'istituzione, erogarla in sussidio a domicilio ai poveri malati;*

Art. 3 - *In ogni principio d'anno la Congregazione forma uno*

stato nominativo delle famiglie povere, iscritte nell'anagrafe del Comune. Sulla scorta di questa e della dichiarazione medica, che accerti trattarsi di malattia acuta, e fatta facoltà al Presidente della Congregazione di rilasciare un bono per sussidiare il malato, nella misura di una lira giornaliera, nei limiti del bilancio;

Art. 4 – Il bono è pagato a vista dalla cassa del Monte di Pietà, che ha assunto la gestione del patrimonio dell' 'Ospedale che contribuisce annualmente £ 150 per ispesse d'amministrazione;

Art. 5 – Per le infermità croniche e per ogni altra forma della beneficenza è vietata la distrazione di qualsiasi dalla vendita di questa Opera pia, devoluta interamente a favorire a domicilio i poveri affetti da malattie acute;

Art. 6 – La Congregazione provvede alla formazione e revisione dell'inventari delle istituzioni amministrative, discute ed approva i bilanci e i conti finali, determina i contratti e le loro condizioni, delibera su tutti gli atti che interessano le singole amministrazioni. Nomina e revoca gl'impiegati e salariati, conforme è stabilito nello statuto del Monte.

Art. 7 – Il Presidente della Congregazione e un suo delegato con l'assistenza del Segretario, procede, quando lo creda opportuno, a verifica straordinaria della cassa, redigendo l'atto verbale.

Invigila che la contabilità sia tenuta, anche dal cassiere-Montista, distinta per ciascuna istituzione.

Art. 8 – Il Cassiere-Montista riscuote tutte le partite attive che riferiscono al patrimonio dell'istituzioni amministrative dalla Congregazione e notificategli dall'ufficio, il Segretario, mediante la trascrizione di ruoli di esigenza; del pari paga le spese su ordine regolarmente dal presidente, dal membro anziano, e autenticati dal Segretario, a concorrenza del fondo

- stanziano in bilancio;
- Art. 9 – Di regola il Cassiere-Montista tiene un libro-registro per le registrazioni e un altro per i pagamenti, che gli sono forniti dalla Congregazione, intestati all'istituzione relativa e vidimati dal Presidente, con l'indicazione del numero dei fogli di cui si compone ciascun libro.
- Art. 10 – Tutti i registri dovranno essere presentati insieme al conto, in fine d'ogni esercizio, all'ufficio di segreteria.  
Dopo l'approvazione del conto stesso dovranno essere custoditi nell'archivio della Congregazione.
- Art. 11 – La cauzione prestata dal Cassiere-Montista si estende a garantire la gestione per tutte le istituzioni amministrate dalla Congregazione.  
Il compenso dovutogli è quello stabilito nello statuto del Monte.
- Art. 12 – La compilazione nella forma prescritta dei bilanci, dei conti dal cassiere, delle situazioni e verifiche di cassa, dei modi di riscossione e degli ordini di pagamento, la redazione della corrispondenza d'ufficio e d'ogni altro atto amministrativo o contabile delle rispettive istituzioni, spetta al Segretario della Congregazione, al quale si corrisponde dal Monte uno stipendio annuale, fisso. Per i contratti d'affitto dei beni tutti amministrati dalla Congregazione, è pagato dai singoli deliberatori dell'asta secondo la tabella in vigore per i segretari comunali.
- Art. 13 – I locali di residenza della Congregazione sono costantemente mantenuti nella massima nettezza e pulizia da persona assunta a questo servizio.  
Disimpegna inoltre il trasporto della corrispondenza all'ufficio di posta e viceversa, recapita gli inviti di convocazione dei componenti la Congregazione, e in tutto dipende dagli ordini del Presidente della

Congregazione e anche dal Segretario nel rapporto delle incombenze dell'ufficio, e del Cassiere-Montista per ciò che riguarda il servizio del Monte. Riceve un salario prescritto nel bilancio dello stesso monte di pietà;

Art. 14 – Finchè nell'amministrazione sono compresi i beni rustici, sarà assunta una guardia rurale, a salario fisso, pagati dal Monte, con obbligo di vigilare sui detti beni;

Art. 15 – Le norme contemplate dalla vigente legge 17 luglio 1890 sugli istituti di pubblica beneficenza e del relativo regolamento, dirigeranno il consiglio d'amministrazione in tutto ciò che non siasi prescritto nel presente statuto.

#### *La Congregazione*

Approva ad unanimità lo statuto stesso, mandando all'ufficio di eseguire gl'incombenze di legge.

#### *La Congregazione.*

Firmato: C. Costantini-G. Gambini-G. Brascugli.

Se pur demaniata e priva di beni la Compagnia di S. Giuseppe continuò la sua esistenza.

Si compilò un nuovo statuto che regolava la vita dei confratelli.

Non avendo più rendite per fare la beneficenza a poveri ed ammalati, la compagnia, impose dei contributi a soci e limitò il campo della sua azione alle celebrazioni della settimana santa ed alla festa del santo protettore S. Giuseppe.

Lo statuto che viene qui riportato regola ancora, a distanza di anni, la vita dei confratelli della compagnia di S. Giuseppe.

*Venerabile Confraternita di San Giuseppe Nuovo Statuto.*

*Per il buon funzionamento ed il mantenimento di questa Venerabile Compagnia si propone che il nuovo Consiglio d'Amministrazione, venga composto nel modo seguente:*

*(1° - di un Presidente*

*(2° - Vice Presidente*

(3° - di un Cassiere

(4° - di un Segretario

(5° - di n. 4 consiglieri

che nello stesso tempo funzionino da revisori dei conti, ed infine di un bidello che ha obbligo di avvisare con dei inviti, quando vi sono le riunioni di Consiglio e di Assemblea, ecc; Inoltre il Consiglio, soprattutto il Presidente, hanno il dovere di far rispettare, specialmente ai soci di già iscritti, (ed in modo particolare ai nuovi soci che vorranno iscriversi ) le norme contenute nel presente Statuto, che sono le seguenti :

Art. 1. Tutti coloro che intendono di essere ammessi, a far parte della nostra compagnia, debbono presentare una domanda, indirizzata al Consiglio, pagare la relativa tassa d'ammissione che verrà decisa dal Consiglio stesso, ed infine pagare annualmente i contributi aspettanti nella misura che verrà fissata dal Consiglio.

Art. 2. (I) I soci s'impegneranno di fare il loro turno d'adorazione al Simulacro del Cristo Morto, la notte trà il VENERDI e il SABATO SANTO, fino a quando non si riponerà il "CRISTO MORTO" alle Monache. (II) Pertanto tutti coloro che non faranno il loro turno, senza un giustificato motivo verranno multati di una somma che verrà stabilita dal Consiglio.

Art. 3. Quando vi è un accompagnamento funebre dei nostri Confratelli, tutti sono pregati ad intervenire se, in caso eccezionale, qualcuno non potrà intervenire, è pregato di fare una dichiarazione attestante il suo mancato intervento, diversamente verrà multato.

Art. 4. Durante le riunioni d'assemblea, che si terranno nel corso dell'anno, tutti i soci sono pregati ad intervenire alle discussioni che si terranno sui vari problemi da trattare, il Segretario è tenuto a fare l'appello dei presenti, ed a mettere a verbale le discussioni che si sono trattate.

Art. 5. Durante la novena del Santo protettore S. Giuseppe,

Congregazione e anche dal Segretario nel rapporto delle incombenze dell'ufficio, e del Cassiere-Montista per ciò che riguarda il servizio del Monte. Riceve un salario prescritto nel bilancio dello stesso monte di pietà;

Art. 14 - Finchè nell'amministrazione sono compresi i beni rustici, sarà assunta una guardia rurale, a salario fisso, pagati dal Monte, con obbligo di vigilare sui detti beni;

Art. 15 - Le norme contemplate dalla vigente legge 17 luglio 1890 sugli istituti di pubblica beneficenza e del relativo regolamento, dirigeranno il consiglio d'amministrazione in tutto ciò che non siasi prescritto nel presente statuto.

#### *La Congregazione*

Approva ad unanimità lo statuto stesso, mandando all'ufficio di eseguire gl'incombenze di legge.

#### *La Congregazione.*

*Firmato: C. Costantini-G. Gambini-G. Brascugli.*

Se pur demaniata e priva di beni la Compagnia di S. Giuseppe continuò la sua esistenza.

Si compilò un nuovo statuto che regolava la vita dei confratelli.

Non avendo più rendite per fare la beneficenza a poveri ed ammalati, la compagnia, impose dei contributi a soci e limitò il campo della sua azione alle celebrazioni della settimana santa ed alla festa del santo protettore S. Giuseppe.

Lo statuto che viene qui riportato regola ancora, a distanza di anni, la vita dei confratelli della compagnia di S. Giuseppe.

*Venerabile Confraternita di San Giuseppe Nuovo Statuto.*

*Per il buon funzionamento ed il mantenimento di questa Venerabile Compagnia si propone che il nuovo Consiglio d'Amministrazione, venga composto nel modo seguente:*

*(1° - di un Presidente*

*(2° - Vice Presidente*

che si terrà nella piccola chiesetta a Lui dedicata, tutti i soci sono pregati ad intervenire a questa Santa funzione, ed a partecipare anche al triduo che sarà fatto nella Chiesa Parrocchiale.

Quando poi vi è la processione tutti debbono essere presenti per implorare da Lui la sua protezione sopra la nostra Compagnia.

Art. 6. Durante la paratura della Chiesa di S. Agostino, tutti i soci sono tenuti a prestare la propria opera di stare attento che i parati siano al loro posto, ed infine aiutare le persone addette per l'Altare.

Art. 7. Il Consiglio dovrà riunirsi due volte all'anno, quindici giorni prima delle due feste  
L'Assemblea invece si riunirà nella settimana successiva alla Pasqua. Per la festa del Cristo Morto il Consiglio stabilirà i turni d'Adorazione per i soci, cercando di agevolare i soci stessi.

Art. 8. Il cassiere è tenuto a fare il rendiconto di cassa per poi renderne conto all'assemblea che come si è detto nell'art. 7, si riunirà nella settimana dopo Pasqua.

Art. 9. Il Consiglio è tenuto a far celebrare a sue spese cinque messe in suffragio di tutti i Confratelli defunti, pertanto si fa appello ai soci di essere presenti, ed se è possibile fare la santa Comunione in memoria dei nostri cari.

Art. 10. Tutti i vecchi soci che non intendessero più far parte di questa Compagnia sono pregati di fare di propria mano una dichiarazione indirizzata al Consiglio, attestante il motivo del loro allontanamento.

Art. 11. Il Segretario ha obbligo di consegnare le domande di ammissione e quelle di dimissione al Consiglio, perchè ne prenda atto e decida in merito. Delle decisioni prese dal Consiglio il Segretario è tenuto a darne comunicazione agli interessati stessi.

Art. 12. Tutti coloro che intendessero far parte della nostra

*Compagnia devono aver superato il XXI anno di età.*  
**Art. 13.** *Coloro che intendessero di portare durante la Processione del Venerdì Santo il Simulacro del Cristo Morto, sono pregati vivamente ad iscriversi a questa Compagnia in modo da poter evitare delle discussioni.*

Purtroppo questo Statuto della Compagnia ci è giunto senza data.

Sicuramente è riconducibile al 1810, quando, dopo la sentenza dell'anno 1806, emanata dal Vescovo di Nocera Mons. Francesco Luigi Piervissani di Assisi (1800-1848) il quale "visto lo stato miserabile della Compagnia del Santissimo Sacramento" riuni, con suo decreto le compagnie della Cintura, del Rosario, di S. Giuseppe.



**IL MONTE FRUMENTARIO**



La necessità di creare in Sigillo un Monte Frumentario <sup>(21)</sup> venne sentita dai Priori della Fraternita di S. Giuseppe nell'anno 1600, quando una grave carestia colpì la popolazione recando gravi lutti e malattie.

Il capitale del Monte era di 35 mine di grano, ma nell'anno 1750 raggiunse le 65 mine.

Scopo principale del Monte Frumentario della Compagnia di San Giuseppe del Castello di Sigillo era quello di concedere prestiti in grano alle famiglie bisognose.

Il grano veniva dato nella misura "a raso" e veniva restituito, nella stagione seguente, "a colmo".

Poche sono le notizie riguardanti il Monte, ne trascriviamo alcune che ci fanno capire l'importanza di questa pia istituzione.

1796.

*Nella circostanza della Sacra Visita di Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Mons. re Francesco Lorenzo Massaioli, Vescovo di Nocera, caduta nella Terra di Sigillo i giorni 5. 6. 7. 8. e 9. del mese di Luglio anno corrente fra tutte le altre incombenze, non fù trasandata quella dello stato infelice, orrevole, e rovinoso della Chiesa Parrocchiale e Pievana di S. Andrea Apostolo, a cui non dandosi pronto e sollecito riparo, è per rendersi affatto inuffiziabile. A questo riparo non può concorrere il Pievano, per le scarse rendite della Parrocchia; non può costringersi il Popolo miserabile a far tutta la spesa occorrente di più centinaia.*

*In vista di tutto ciò, Sua Signoria Illustrissima avendo esaminato lo stato attuale de' Monti Frumentari delle quattro Compagnie di S. Giuseppe, o sia Confalone, del SS.mo Sacramento, della Morte, e SS. mo Rosario unite, e del Soccorso o sia Cèntura, è venuto alla determinazione di fare un piano come siegue, cioè:*

*Capitale presente in grano spettante alle qui poste rispettive Compagnie.*

	Mine <sup>(12)</sup> .	Coppe <sup>(22)</sup> .	Terzetti <sup>(23)</sup> .
La Compagnia di			
S. Giuseppe o Confalone	65	—	3½
Compagnia del SS.mo			
Sacramento	131	—	4
Compagnia della Morte,			
e SS.mo Rosario unite	242	1	7
Compagnia del Soccorso			
o Centura	64	1	—
In tutto	503.	1.	6.½

Oltre a detto capitale si devono èsigère molti mèriti arretrati, perchè nè passati anni calamitosi non si sono esatti, di maniera chè fuori della Compagnia della Morte, per la quale i Montisti hanno procurato fare esigenza si trovano di aumento mine 39; ma nellè altre Compagnie, o si trova l'uguaglianza del capitale dalla passata Visita alla presente, oppurè manco di qualchè mina di capitale; perciò si è ordinato, che nel futuro raccolto si faccia èsigènza per il ripristino, altrimenti tolta la panizzazione di Pasqua e Rogazioni. Da ciò si riconosce la esigenza si deve fare dè passati meriti.

Nella Terra di Sigillo li detti quattro Monti sono di troppa quantità, perciò si dovrebbe fissare e ridurre per ogni Compagnia il quantitativo da amministrarsi dalli rispettivi Camerlenghi. Cioè fissare il quantitativo per ogni Compagnia di Mine 30. dalli meriti delle quali si averebbe ogn'anno la Mina e mezza per lo spiano di Pasqua e Rogazioni ed una coppa per il Camerlengo.

Sicchè il capitale presente è di	Mine	Coppe	Terzetti
	503	1	7
Compagnia del Santissimo	M. 30		
Compagnia di S. Giuseppe	» 30		
Compagnia della Morte	» 30		
Compagnia del Soccorso	» 30		
In tutto	120		

Rimangono M. 383. 1. 7.

Le sopradette Mine 383 cederle per la nuova costruzione, o riattamento della Chiesa Plebana con questi Capitoli:

- 1) Che si faccia perizia di quello dovrà farsi, e di quello dovrà spendersi;
- 2) Si faccia un Deputato, ch'è incomba alla Fabrica, e debba ricevere dalli rispettivi Camerlenghi il suddetto grano per esitarlo ed impiegarne il ritratto nella costruzione suddetta;
- 3) Che il detto Deputato debba tenere esatto conto dello introito, ed esito in separati Libri per renderne conto alla fine;
- 4) Che il detto Deputato debba comporre con Capo Mastro o a cottimo, o a giornata, come stimarà più opportuno, e risparambio;
- 5) Che per determinare tali cose debba il Deputato sentire ancora il parere del Signor Pievano, e di altra persona, che si deputarà da Mons. Illustrissimo Vescovo, e questi siano li tre, da quali dipenda tutto l'affare;
- 6) Che si procuri di averè qualche sovvenzione dalla Comunità.
- 7) Si permetta ancora da Mons. Ill. mo e Rev. mo Vescovo nella sola Terra di Sigillo, e suo Distretto cercare elemosinè, e perciò si facciano due probi Questuanti, ma questi subito ricevutè l'elemosine o in danaro, o in generi debbano passarle in mani del Deputato della Fabrica senza alcuna variazione di denaro nè di generi.
- 8) Prima ch'è si stipoli Poliza col Capo Mastro colli patti e condizioni da porsi nella medesima, se ne passi copia, prima di soscriverla a Mons. Vescovo per averne l'approvazione;
- 9) Altrimenti si raduni Congregazione de' Fratelli di tutte le quattro descritte Compagnie per avere l'approvazione della riduzione delli Monti.

In sequela del suddetto piano, è capitoli, fissati, fù intimata la Congregazione de' Fratelli delle quattro Compagnie, e adunatasi fu trattato, e risoluto, come segue:

Al nome di Dio Amen= Adì 8 Luglio 1796.

*Avanti Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Francesco Lorenzo Massaioli Vescovo di Nocera congregatasi, e adunatasi la Congregazione de' Fratelli delle Quattro Compagnie del SS. mo Sacramento, di S. Giuseppe o Confalone, della Centura, e della Morte di questa Terra di Sigillo alla quale intervennero li seguenti, e fu in essa proposto, e risoluto come siegue:*

*Fratelli della Compagnia del Santissimo*

*Sig. Natale Severini e Pasquale Marzolini-Piori*

*Il Sig. D. Giuseppe Ferranti Camerlengo.*

*Luciano Luciani - Stefano Aretini - S. Niccola Pifari - Francesco Fantozzi.*

*Fratelli della Compagnia di S. Giuseppe o Confalone.*

*Cesare Gambini e Giovanni Battista Chiavarini- Priori.*

*Sig. D. Francesco Braccini-Camerlengo.*

*Lorenzo Boccadoro - Bernardo Picciolini.*

*Fratelli della Compagnia della Centura*

*Pietro Ferranti - Giammaria Cappelloni - Priori .*

*Sig. D. Giuseppe Ferranti - Camerlengo, e fratello.*

*Carlo Brascugli - Giovanni Battista Miliani - Ubaldo Colini -*

*Stefano Miliani - Sig. D. Pietro Albanesi.*

*Fratelli della Compagnia della Morte.*

*Domenico Bizzarri - Domenico Bartoletti - Priori .*

*Sig. D. Francesco Braccini - Camerlengo.*

*Sig. Filippo Borghesi - Sabbatino Scatoloni - Ubaldo Costanzi*

*- Girolamo Braccini .*

*E' ben noto a tutti li Fratelli qui congregati lo stato infelice di questa Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo di Sigillo, la quale non solo minaccia ruina quasi in tutte le parti, ma stante il piangito ridotto in minutissimi pezzi, ogni giorno si vedono bugi da quali si tramanda il fetore de' Cadaveri, che disturba la divozione de' fedeli, e può produrre aria infetta con grave detrimento di questa popolazione. Sicchè ognuno ben vede quanto sia necessario il ristauero di detta Chiesa a gloria d'Iddio, ed alla nostra salute temporale, ed eterna.*

*Ma siccome lo stato povero di questa Popolazione, e Famiglie*

*non può intieramente contribuire alla spesa necessaria ad un tale riattamento, se non col togliersi alla medesima l'Annuo necessario sostentamento, così non vi è altro rifugio, e speranza che parte il Popolo colle proprie fatiche, parte questa Comunità col somministrare qualche tenue sopravanzo di entrata, e parte queste Quattro Compagnie del Santissimo, della Morte, Della Centura, e S. Giuseppe o Confalone concorrino ad un opera pia, e cotanto accetta al nostro Iddio come suo Tempio, Casa di Orazione, e di grazie.*

*Tali Compagnie, oltre il Sopravanzo di Entrata di cui il nostro Monsignore Signore Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo ne darà le sue provvide disposizioni, hanno tutte il Monte Frumentario, e tutti uniti formano una quantità di grano troppo eccedente alle prestanze annue che possono occorrere alla Povertà, motivo per cui si neglignentano le riscossioni, e si corre pericolo, come purtroppo si riconosce, di perdere per sempre dette prestanze, e con illaqueamente delle proprie coscienze giacche l'abbondanza genera la negligenza.*

*L'oggetto dunque della presente Congregazione de Fratelli si è perchè tutti dicano il loro sentimento, affinchè con le necessarie, e debite approvazioni de Signori Superiori venga formato un solo Monte Frumentario con il Capitale di Mine Centoventi di grano da contribuirsi quotativamente da ogni Compagnia, la rata parte da amministrarsi dalli rispettivi Priori delle medesimi, e da distribuirsi ogni anno alla povera Gente, e con Legge di non darsi mai a quelli che non avranno resa la prestanza antecedente, e con le debite Sigurtà.*

*Tutto il di più poi che esiste di capitale in grano di detti Monti Frumentari rimetterlo a pienissima disposizione del sullodato Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo affinche in atto di questa Sagra Visita possa appropriarlo a beneficio di tale riattamento della Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea con quelle Leggi, condizioni, e cautele che crederà necessarie, ed opportune.*

*Sulle quali proposte a viva voce, e ad uno ad uno tutti li Fratelli come sopra descritti lodarono, e pienamente approvarono il*

piano come sopra descritto rimettendo il tutto alla piènissima disposizione, e providenze del sullodato Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Vescovo e non altrimenti.

Da una lettera del Vice Prefetto di Fabriano al Sindaco di Sigillo apprendiamo quanto segue:

*Allegato n. 1-N. 185-P. G. Regno d'Italia - Dipartimento del Musone Distretto IV - Fabbriano li 21 Ottobre 1811 - Il Vice Prefetto - al Sig. Sindaco di Sigillo - riservata al solo.*

*Dal contesto di vari atti, e dal tenore di alcuni antecedenti, che mi sono caduti in osservazione nello spoglio del mio ufficio, ho dovuto riconoscere, che la Compagnia del SS.mo Sacramento di codesta Parrocchia riunisce la possidenza dei beni dell'ex Compagnia del Gonfalone di diritto una volta all'Ospedale, e che molti e molti legati sono stati intestati in vantaggio dell'Ospedale suddetto. Chiara, e decisa dunque era la mente dell'Istitutore, e Testatore, cioè che li prodotti dei detti Beni dovessero essere applicati in oggetti di pubblica Beneficenza. Questo scopo però viene ad essere destituito, e benchè sia sommamente lodevole il profondere li prodotti anzidetti in oggetti di Culto, nulladimeno trovo assai più proficuo l'applicarli in beni dell'umanità, allorchè questa languisce fra le miserie, e fra le affezioni delle malattie.*

*Codesto Comune ricorda nell'anno 1600, il beneficio di si pio stabilimento, e dopo la dilui decadenza vede la miserabilità dei suoi abitanti sempre più aumentarsi .*

*Codesta Congregazione di Carità Istituita per migliorare le condizioni degli infelici fa duopo, che si occupi seriamente per la rivendicazione e regresso di Beni, e per la formazione di un progetto di istituzione di un Ospedale.*

*A me parrebbe utile, che i prodotti annuali si amministrassero dalla Congregazione che la Congregazione li applicasse per la custodia dei poveri malati, e che le rendite del 1810 e 1811 si erogassero tutte per l'acquisto di letti, ed altro necessario per un Ospedale.*

*Io credo che codesti Signori Membri stimeranno opportuno di adottare questo progetto, tanto più che la Compagnia del*

*Santissimo è ricca bastantemente senza questi fondi, e che si faranno carico di usare di tutto l'impegno per il bene dei suoi simili.*

*A tale effetto Lei Sig. Sindaco, li riunirà in seduta, e gli proporrà questa mia, ed in mio nome gli inculcherà tutto lo zelo possibile estenzibile anche alla riconcentrazione del Monte Frumentario, liquidazione dei conti, fissazione dei debitori, riscossioni successive, onde mettere in giro un capitale, che giace infruttifero forse anche presso persone, che ne potrebbe fare abuso a discapito di tanti altri bisognosi cittadini.*

*Attendo quindi le determinazioni relative e mi creda pieno di tutta la stima e considerazione. Martelli*  
Purtroppo, mentre ci restano sicure memorie della storia della Fraternalità di S. Giuseppe, non troviamo che queste poche notizie riguardanti il Monte Frumentario.



**NOTA DEI TESTAMENTI  
A FAVORE DELL'OSPEDALE**



Uso e costume dei tempi passati era quello di donare a Chiese, Pii Istituti, Ospedali, Conventi somme in denaro, terreni, case o altro, tramite testamenti.

Questi lasciti avevano uno scopo preciso, cioè quello di far suffragare, dopo morti, la propria anima con Sante Messe e preghiere.

Il testamento era una dichiarazione scritta, redatta nelle forme previste dalle leggi con cui una persona disponeva su come dovevano essere spartiti o impiegati i suoi beni, o parte di essi, una volta che egli sia deceduto.

Il testamento solitamente per quei tempo era dettato ad un notaio in presenza di testimoni, poteva però essere scritto dal testatore o da altri, e firmato dal testatore su ogni facciata dei fogli che lo compongono.

Dopo essere stato sigillato veniva consegnato, in presenza di testimoni, al notaio che vi scriveva sopra l'atto di ricevimento.

I lasciti sotto descritti sono quelli che sono stati donati, da privati, all'Ospedale di S. Giuseppe del Castello di Sigillo a partire dall'anno 1559.

La ricerca è stata effettuata presso l'archivio del Comune di Sigillo.

*Nota dei testamenti fatti da diverse persone con le sotto descritte lascite all'Ospedale detto di S. Giuseppe di Sigillo per rogito del Notaio Illario Albanesi*

*6 Maggio 1599 - Michele del defunto Bino Micheli lasciò nel suo testamento allo spedale detto di S. Giuseppe un Fiorino;(24)*

*8 Ottobre 1599 - Gentilesca figlia del defunto Andrea di Sante, e moglie del defunto Bernardino Perivanni lasciò al suddetto Ospidale, Grossi(25) cinque;*

*8 Dicembre 1599 - Francesca figlia del defunto Francesco Fazi, e moglie di Silvio Baci Petrelli lasciò al suddetto Ospidale, Bolognini(26) dieci;*

*23 Agosto 1600 - Mastro Cola del defunto Andrea di Giovanni lasciò al predetto Ospidale, Giuli(27) tre;*

- 28 Ottobre 1604 - Divitia moglie del defunto Romano Micheli lasciò al predetto Ospidale un quarto di grano;
- 27 Luglio 1605 - Marco del defunto Filippo detto Pippo Curto, lasciò al prefato Ospidale, Soldi(28) cinque;
- 20 Marzo 1607 - Antonio del defunto Nicola detto Giardino Antonuzio, lasciò come sopra al detto Ospidale, uno Scudo;
- 19 Luglio 1607 - Pietro del defunto Galassi di Bartolomeo Albanesi, lasciò come sopra una mezza mina di grano all'anno per quattro anni;
- 21 Gennaio 1610 - Mastro Francesco del defunto Giacomo Lombardi, lasciò come sopra, Soldi cinque;
- 1 Ottobre 1610 - Bosino del defunto Pietro detto Signoretto di Bosino, lasciò come sopra allo Spedale uno Scudo;
- 8 Ottobre 1610 - Crisa del defunto Bernardino Petrivanni detto Magnarine, lasciò allo Spedale di S. Giuseppe, uno Scudo;
- 14 Gennaio 1611 - Galeazzo del defunto Camillo Adriani, lasciò come sopra al suddetto Ospidale, Fiorini Venticinque;
- 2 Marzo 1613 - Madalena detta Pona figlia del defunto Nicola detto Calvaio, lasciò come sopra un piumaccio di piuma, e tutti li vasi che sono in casa;
- 26 Aprile 1613 - Hersilia figlia del defunto Battista, e moglie rimasta del defunto Luca detta la Chiatta, lasciò come sopra, un Fiorino;
- 28 Febbraio 1614 - Catarina figlia del defunto Michele di Marino, e moglie rimasta del defunto Pascutio, lasciò come sopra una mezza soma di mosto;
- 27 Ottobre 1614 - Giovanna figlia del defunto Tomasso detto Tomassino di Angelo lasciò come sopra un saccone di panno grosso e un piumaccio;
- 20 Agosto 1617 - Antonutio del defunto Nicola Antonuzi, lasciò come sopra all'Ospidale un saccone ed un lenzuolo;
- 1 Marzo 1619 - Marino del defunto Paolo degl'Aretini lasciò

- come sopra all'Ospedale, un Giulio;
- 21 Maggio 1619 - Cola del defunto Andrea di Giovanni, lasciò come sopra al prefato Ospedale, Grossi cinque;
- 1 Gennaio 1621 - Olindria figlia del defunto Giovanni Bindarelli, e vedova rimasta del defunto Cesare di Angelo Fantozzi, lasciò al suddetto Ospedale un saccone, un pagliaccio, ed una coperta di lazzo<sup>(29)</sup> usati;

Atti del Notaio Albertino Savelli .

- 27 Marzo 1640 - Catarina del defunto Bernardino detto Crisa lasciò allo Ospedale di S. Giuseppe, o Gonfalone, Bolognini dieci;
- 23 Agosto 1640 - Suriana moglie rimasta del defunto Giovanni Peci, e figlia del defunto Vincenzo di Stefano, lasciò alla Compagnia del Gonfalone un paio di lenzuoli frugati , una piuma, un piumaccio, ed un saccone frugato;
- 17 Maggio 1665 - Madalena moglie di Sebastiano Aretini lasciò Baiocchi<sup>(30)</sup> trenta;
- 3 Giugno 1665 - Sebastiano Aretini lasciò alla Confraternita, Baiocchi venti;
- 21 Aprile 1646 - Agata moglie rimasta del defunto Pietro Petrozzi, e figlia del defunto Gelso Rigami lasciò alla compagnia del Gonfalone, Fiorini cinque;
- 5 Ottobre 1647 - Giovanni di Filippo di Valentino, lasciò alla suddetta Compagnia del Gonfalone, Baiocchi cinquanta;
- 3 Dicembre 1647 - Giovanni Marino del defunto Costanzo Adriani, lasciò alla suddetta compagnia del Gonfalone, Baiocchi cinquanta;
- 10 Giugno 1671 - Alesandrina moglie del fu Bartolomeo Giovannini, lasciò alla compagnia suddetta un quarto di grano;
- 17 Novembre 1674 - Bartolomeo del defunto Antonio Baldeschi, lasciò come sopra, Scudi sei e Baiocchi venticinque;
- 31 Marzo 1649 - Andrea del defunto Luca del Chiatta lassò

*come sopra alla Compagnia del Gonfalone, una coppa di grano;*

*7 Agosto 1649 - Biagio Fazi lasciò alla nominata compagnia del Gonfalone, Baiocchi cinquanta;*

*21 Agosto 1649 - Lucrezia moglie di Bartolomeo Paradisi, lasciò come sopra, Baiocchi cinquanta;*

*21 Febbraio 1651 - Lucrezia di Bartolomeo Paradisi lasciò come sopra, Baiocchi cinquanta;*

*18 Febbraio 1651 - Filippo del defunto Rinaldo Fortunati, lasciò come sopra, cinque coppe di grano;*

*Rogito del Notaro Pietro Petrozzi.*

*4 Giugno 1591 - Bernardino detto Lo Schiavo di Cristoforo Mattei, lasciò alla compagnia detta dell'Ospedale, un Fiorino;*

*8 Aprile 1599 - Paolo detto Calzabella del defunto Crippie detto Barone, all'Ospedale le lasciò un Giulio;*

*9 Gennaio 1601 - Elisabetta del defunto Andrea Cagliesi, lasciò all'Ospedale di S. Giuseppe, Bolognini venticinque;*

*14 Agosto 1601 - Djalta del defunto Bartolo Borghesi lasciò alla comp. di S. Giuseppe un Paolo<sup>(31)</sup>;*

*27 Agosto 1601 - Doralice del defunto Viviano Albanesi, lasciò all'Ospedale di S. Giuseppe due Fiorini;*

*2 Aprile 1602 - Filomena del defunto Giovanni Buscattino, e moglie rimasta del defunto Matteo Cagliucci, lasciò all'Ospedale, due Fiorini;*

*25 Aprile 1602 - Berto del defunto Mario Sabelli, lasciò alla compagnia di S. Giuseppe, Baiocchi cinque;*

*30 Dicembre 1611 - Laora del defunto Meo, e moglie di Paliano Galassi, lasciò all'Ospedale di S. Giuseppe, un Fiorino;*

*15 Maggio 1613 - Bertino del defunto Pietro Rubei, lasciò all'Ospedale di S. Giuseppe, uno Scudo;*

*22 Aprile 1613 - Girolamo del defunto Gabrielle de Gabrielli, lasciò all'Ospedale di S. Giuseppe, coppe quindici di grano;*

- 25 Gennaio 1614 - Sofeniffa del defunto Andrea Moriconi, lasciò alla compagnia di S. Giuseppe, un Giulio;  
 3 Novembre 1614 - Lutiana del defunto Bettuccio di Paolo, lasciò alla suddetta Compagnia, un Fiorino;  
 21 Agosto 1615 - Turpina del defunto Giovannino, lasciò alla suddetta compagnia, un Fiorino;  
 7 Ottobre 1622 - Anna del defunto Nardi, lasciò alla compagnia suddetta, un pagliaccio;  
 4 Novembre 1622 - Anna Nardi lasciò come sopra, un pagliaccio  
 30 Luglio 1622 - Catarina del defunto Bernardino lasciò come sopra, Grossi cinque;

*Rogiti del Notaio Giovanni Latino Rigami.*

- 12 Giugno 1608 - Andrea detto il Brognolo lasciò all'Ospedale di S. Giuseppe una mina di grano;  
 26 Aprile 1607 - Fenochia di Matteo alias Fenochio di Giacomo, lasciò all'Ospedale di S. Giuseppe la metà di un terreno posto nel territorio di Fossato Voc. Santa Croce, lavorativo;  
 3 Aprile 1602 - Modesta vedova del defunto Baldo Moriconi lasciò all'Ospedale suddetto, Fiorini due;  
 8 Marzo 1602 - Silvio del defunto Baccio, lasciò all'Ospedale suddetto, Giuli due;  
 28 Sett. 1670 - Simon Pietro Paradisi, lasciò alla Compagnia del Gonfalone, Scudi sei e baiocchi venti;

*Rogiti del Notaio Giovanni Schimberni.*

- 4 Agosto 1638 - Vittoria moglie del defunto Ercole Aretini, lasciò alla compagnia del Gonfalone uno Scudo;  
 14 Sett. 1644 - Angela figlia del defunto Paterniano Mattei, e vedova del defunto Giovanni Maria Donini, lasciò alla compagnia suddetta, Baiocchi dieci;  
 30 Aprile 1657 - Lucrezia Moriconi, e vedova sola del defunto Gabrielle Andreoli, lasciò alla suddetta compagnia, Paoli tre;  
 4 Ottobre 1659 - Lorenzo del defunto Angelo, lasciò come

sopra, un Fiorino;

Rogiti di Giovanni Battista Adriani.

11 Febb. 1633 - Nicolò di Silvio di Buccio Fazi, lasciò alla compagnia di S. Giuseppe, Grossi cinque;

6 Ottobre 1635 - Il Dott. Valeriano Rigami, lasciò alla suddetta compagnia, uno Scudo;

29 Aprile 1637 - Pietro del defunto Matteo di mastro Pietro lasciò alla compagnia del Gonfalone detta dell'Ospedale, una coppa di grano;

3 Giugno 1637 - Susanna figlia del defunto Bernardino detto Busino, lasciò alla compagnia del Gonfalone, Paoli cinque;

26 Marzo 1638 - Bernardino del defunto Giovanni detto Billo, lasciò alla compagnia del Gonfalone Paoli cinque;

7 Settem. 1638 - Filippo del defunto Ercole di Nicolò Aretini, lasciò alla compagnia del Gonfalone, Paoli cinque;

27 Febb. 1639 - Massimo Giannini lasciò all'Ospedale del Gonfalone, Paoli cinque;

16 Agosto 1640 - Donna Olindria figliola del defunto Giovanni Bindarelli lasciò all'Ospedale della terra di Sigillo un pagliaccio, ed una coperta;

3 Febbraio 1644 - Feliziano figlio del defunto Pietro Feliziani, lasciò all'Ospedale di S. Giuseppe, Paoli cinque;

28 Marzo 1644 - Chianora figlia di Serafino Moriconi, lasciò alla compagnia del Gonfalone, Baiocchi cinquanta;

8 Giugno 1644 - Betta del defunto Bernardino Pascuccio, lasciò alla compagnia del Gonfalone, Paoli cinque;

14 Sett. 1644 - Dorotea figlia del defunto Fabrizio di Ventura, lasciò alla compagnia dell'Ospedale una coperta di lazzo;

30 Ottob. 1644 - Bartolomeo figlio del fu Antonio Paradisi, lasciò alla compagnia del Gonfalone, Paoli otto;

2 Sett. 1645 - Susanna figlia del defunto Antonio Giovannini lasciò alla Compagnia del Gonfalone Paoli cinque;

20 Giugno 1649 - Francesco Maria del fu Pietro Petrelli, lasciò alla Compagnia del Gonfalone, Scudi cinque;

5 Maggio 1650 - Bartolomeo del defunto Antonio Paradisi, lasciò, alla Compagnia del Gonfalone, Baiocchi cinquanta;

8 Ottobre 1650 - Cesare figlio del defunto Galeazzo Adriani lasciò alla Compagnia del Gonfalone, Fiorini 252;

14 Giugno 1651 - Donna Felice figlia del fu Romba Generotti lasciò alla Compagnia del Gonfalone, Scudi ventidue;

29 Maggio 1653 - Letitia del fu Feliziano Feliziani, lasciò alla Compagnia del Gonfalone, Baiocchi 50;

14 Maggio 1656 - Matteo del fu Pietro detto Acquacotta, lasciò alla Compagnia del Gonfalone un lenzuolo;

Rogiti di Ser Massimo Giovannini

28 Agosto 1609 - Camillo Borghesi lasciò alla Compagnia di S. Giuseppe, Bolognini venti.

Trascriviamo, per intero, due dichiarazioni che ci permettono di valutare con attenzione l'utilità, per la nostra gente, dell'Ospedale S. Giuseppe del castello di Sigillo, ed il rispetto cui esso era tenuto da notabili e povera gente.

Al nome di Dio Amen

Regno d'Italia

Dipartimento del Musone - Distretto IV di Fabriano

Comune di Sigillo 6 Aprile 1810.

Noi sottoscritti Sacerdoti, ed Amministratori della Venerabile Compagnia del Gonfalone di detto Comune facciamo fede, e certifichiamo a chiunque spetta, che la detta è annessa all'Ospedale di questa Comune sotto il titolo di S. Giuseppe, che a tutte le spese, a cui è soggetto il medesimo, à sempre supplito e supplisce la medesima Compagnia, di modo che, e gli Ammalati, Utensili, e mantenimento di fabbrica sono tutti a carico di detta Compagnia, la quale porta un tal peso fino dalla sua istituzione, mentre da libri dell'Antica Amministrazione, cioè dal 1618, rilevasi la sussistenza di tali spese, come spesso si va incontrando in detto libro.

Come pure dall'antico Censuario rilevasi, che vari Censi sono lasciati da Pii Benefattori a pro, e vantaggio di detto Ospidale: quindi sotto il dì 30: Dicembre 1625: un tal Nicolò di Giacomo detto Pipa lasciò nel suo Testamento Scudi venticinque in favore di detto Ospidale, che dopo la sua morte furono accertati dal suo esecutore Testamentario D. Valeriano Rigami , contro di Marino di Romano in favore di detto Ospidale, il quale capitale tuttora esiste, mentre seguita ancora il Luogo Pio a fare celebrare Messe sei annue per detto Nicolò di Giacomo.

Inoltre un tal D. Giovanni Latino Rigami lasciò un altro Censo di Scudi 12:50: in favore dell'ospidale coll'espressa dichiarazione, che l'annuo frutto del medesimo fosse erogato a vantaggio de' poveri Infermi di detto Luogo Pio, ed in specie di Sacerdoti ammalati, e poveri, che fossero nel medesimo capitati, come più diffusamente leggesi nel suo Testamento rogato dal Notaro Giuseppe Pascolini li 19 Maggio 1624: Che per essere tuttociò la verità abbiamo scritto, e sottoscritto il presente di nostro pugno e carattere: In Fede:

Io Feliciano Pievano Aleandri di anni 47: attuale Amministratore di detta Compagnia attesto quanto sopra: mano propria;

Io D. Pietro Albanesi già Amministratore di detta Compagnia di anni 76: attesto quanto sopra: mano propria: Io D. Francesco Braccini già Amministratore di detta Compagnia di anni 67: attesto quanto sopra: mano Propria.

Regno d'Italia

Dipartimento del Musone - Distretto IV

Sigillo 12 Aprile 1810.

Si fa piena, ed indubitata fede da me infrascritto Archivista Provvisorio del Comune di Sigillo che avendo diligentemente osservati li protocolli de' Notari Defonti dal 1600 a questa parte vi ho trovato esistere moltissimi rogiti cioè Istrumenti, e Testamenti dai quali si rileva, che la Confraternità di S. Giuseppe viene denominata L'Ospedale de Poveri essendovi

*in ogni Istromento la seguente espressione, e precise parole  
Cessit Venerabile Societati S. Josephi nuncupant  
dell'Ospedale.*

*E nelli Testamenti = reliquint Venerabile Societati S.  
Josephi nuncupant dell'Ospedale.*

*Tanto risulta da tutti li suddetti Istromenti, e Testamenti  
che in gran numero esistono in detto Archivio.*

*In prova di che ho scritto, e sottoscritto il presente attestato.  
In fede.*

*Figlio del fu Domenico di anni 59.*

*G. M. A. Archivista Provisorio mano propria.*

# **I BENI CATASTALI**



Da una visita del Vescovo di Nocera Mons. Roberto Pierbenedetti di Camerino (1592-1605), a pag. 86, apprendiamo:

*“Il predetto Priore mi ha mostrato il Libro dei contratti di questa società, che è dell'anno 1400, sotto il pontificato di Bonifacio IX, questo libro parla della fondazione di questo Hospedale. Nel prefato libro si ha memoria dell'anno 1449, quando fu riformata da Frate Giovanni Battista dell'ordine dei predicatori.*

*Sono segnati in questo libro i nomi dei confratelli, ed un capitolo del libro parla della istituzione in loco di detta società per opera di fra' Nicola da Sigillo, frate del convento di S. Agostino, nell'anno 1329, al tempo del pontificato di Giovanni XXII.*

*In una nota si stabilisce che, i Priori di detta Fraternita dovevano trasmettere alla cancelleria Vescovile di Nocera tutti gli atti e contratti stipulati.*

Successivamente Papa Innocenzo XI emanò un editto, sotto la data del 30 Giugno 1681 *“Sopra la confezione dei novi Catastri,<sup>(32)</sup> e assegna dei beni;*

*... onde fra il termine da assegnarsi da Voi, debbano quanto a Secolari nelle cancellerie dei Governatori, e quanto a gl'Ecclesiastici in quelle de Vescovi, aver data assegna giurata, e distinta, tanto di tutti i terreni inculti, montuosi, sodivi, lavorativi, prativi, falciativi, arborati, Selvati, Boschivi, e di qualunque altra qualità con l'espressione della loro capacità, come si dirà appresso, quanto ancora delle Case, Molini, Valchiere Botteghe, Magazzeni, Stanze da locare, ed altri, qualsisiano edifici, come ancora Vigne, Oliveti, Cerqueti, Castagneti, Pergolati, Canneti, ed altri di qualunque sorte con espressa dichiarazione e precisa specificazione, si del nome de Padroni, vocabolo, Contrada, e luoghi nei quali siano situati detti beni.....;*

La Comunità di Sigillo, iniziò la nuova composizione del catasto che sotto trascriviamo.

## LIBRO PRIMO CATASTRALE

*in cui si contiene la precisa descrizione, e stima di tutte è singole Terre esistenti nel Distretto della*

### **MOLTO ILLUSTRE COMMUNITA' DI SIGILLO**

*il tutto estratto dalla Mappa, è Brogliardo Originale.*

*Stata misurata in occasione del nuovo Censimento, dal Geometra Andrea Chiesa Bolognese negli Anni*

*1727 : 28 : 29: è 1730.*

*è dal medesimo state allibratè in sèquela degl'Ordini del Supremo Tribunale della Sacra Congregazione del Buon Governo coll'antica Tariffa detta di Monsignor PERUGINI chè a tal'effetto ha fatto ristampare la Congregazione deputata degl'Ecclesiastici è Laici sopra il nuovo Catasto*

### **DELLA CITTA' DI PERUGIA**

*Tomo primo-Pagina 41.*

### **COMPAGNIA DI S. GIUSEPPE O CONFALONE DI SIGILLO**

*Possiede in Mappa al n. Trecentonove, un pezzo di terra voc. Le Bandite, confinante a Levante, e Oriente, Diamante Ranieri a Ponente, fosso a Tramontana D. Vincenzo Adriani, nudo a grano in costa, Tavole<sup>(33)</sup> quarantacinque, scudi dieciannove, soldi dieci;*

*6: Possiede in Mappa al n. Sei, un pezzo di terra Voc. Pian della Scirca, confinante a Levante, Oriente, Ponente, e Tramontana, Cav. Vincenzo Fabiani, nudo a grano in piano, Tavole Quarantasette, Scudi Ventinove, Soldi Quindici, Denari<sup>(34)</sup> quattro;*

*176: Possiede in Mappa al n. Centosettantasei, un pezzo di terra Voc. Fontemaggio, confinante a Levante Cap. Giovanni Paolo Baldeschi, a Tramontana strada, a Ponente Matteo Fenicelli, a Oriente RR. Padri di S. Agostino e suddetto Fenicelli, nudo a grano in piano, Tavole Quarantacinque, Scudi Ventotto, Soldi dieci;*

179: Possiede in Mappa al n. Centosettantanove, un pezzo di terra Voc. Cerreta, confinante a Levante Bastiano di Francesco, a Tramontana e Oriente Cav. Vincenzo Fabiani, a Ponente Cipriano d'Alessandro, nudo a grano in piano, Tavole Centodue, Scudi Sessantaquattro, Soldi Dodici;

257: Possiede in Mappa al n. Duecentocinquantesette, un pezzo di terra Voc. Il Pian de Mollaj, confinante a Levante R. R. PP. di S. Agostino, a Tramontana Giustina Marconi, a Ponente detta Marconi, e Compagnia della Morte, a oriente Fosso, nudo a grano in costa, Tavole Sessantesette, scudi Ventinove, Denari Otto;

264: Possiede in Mappa al n. Duecentosessantaquattro, un pezzo di terra Voc. La Doria, confinante a Levante D. Vincenzo Adriani, e D. Pietro Luca Ferranti, a Tramontana Strada, e fosso, a Ponente Agostino Ferranti, a Oriente Carlo Piccinini, e le framezza il fosso detto La Doria, sodo boscagliato, mine due, Tavole Dieci, Scudi Venti, Soldi Tredici, Denari Quattro;

271: Possiede in mappa al n. Duecentosettantuno, un pezzo di terra Voc. Il Pontone, confinante a Levante Serafino Moriconi, a Tramontana Compagnia della Morte, a Ponente Cappella Baldeschi, e Giovanni Gioannini, a Oriente Giovanni Bartoletti, nudo a grano in piano, Tavole cinquantacinque, Scudi Trentaquattro, Soldi sedici, Denari Otto;

301: Possiede in Mappa al n. Trecentouno, un pezzo di terra Voc. Fontanelle, confinante a levante D. Pietr'Antonio Adriani, a Tramontana Monastero di S. Anna, a Ponente Compagnia del SS.mo, e Francesco Maria Fantozzi, a Oriente Monastero di S. Anna, nudo a grano in piano, Tavole Ottanta, Scudi Cinquanta, Soldi Tredici, Denari Quattro;

Pagina 342

336: Possiede in Mappa al n. Trecentotrentasei, un pezzo di

terra Voc. Il Sorbo, confinante a Levante Strada, a Tramontana Gioanna di Francesco Aretini, Monastero di S. Anna, e Francesco di Francesco detto Scoppolino, a Ponente Compagnia del SS.mo di Sigillo a Oriente Francesco Vincenti, Paolo Borboni, e Cecilia Angelini, pergolato a grano in piano, Mine una, Tavole centosedici, Scudi Duecentododici, Soldi Sedici;

346: Possiede in Mappa al n. Trecentoquarantasei, un pezzo di terra Voc. Pietraventura. confinante a Levante strada. a Tramontana e Ponente Monastero di S. Anna, a Oriente Marc'Antonio Paffi pergolato a grano in piano, Mine....., Tavole Ottantacinque, Scudi Sessantotto;

400: Possiede in Mappa al n. Quattrocento, un pezzo di terra Voc. La Doria, confinante a Levante RR. PP. di S. Agostino, a Tramontana fosso Doria, Lorenzo Albanesi, e D. Pietr'Antonio Adriani, a Ponente Propertio Piccioni, e Agata Borghesi, a Oriente Giuseppe Fenicelli, e PP. di S. Agostino, Tavole Trentatre, Scudi Novantasei, Soldi Dodici, denari Otto;

403: Possiede in Mappa al n. Quattrocentotre, un pezzo di terra Voc. La Via del Piano, confinante a Levante Giuseppe Fabbri, a Tramontana strada e detto Fabbri, a Ponente Nicola Pagliarini, e Monastero di S. Anna, a Oriente RR. PP. di S. Agostino nudo a grano in costa, Mine Una, Tavole Centosette, Scudi Centoundici, Soldi Sette, Denari Quattro;

462: Possiede in Mappa al n. Quattrocento, un pezzo di terra Voc. Pian di Vige, confinante a Levante Anna Gentili Brunamonti, e Compagnia della morte, a Tramontana Vincenzo di Giovanni Battista, a Ponente Antonio di Paolo Albertini, a Oriente Compagnia della morte, sodo incolto, Tavole Centododici, Scudi Sette, Soldi Nove, Denari Quattro;

488: Possiede in Mappa al n. Quattrocentottantotto, un pezzo

di terra Voc. Pian di S. Pietro, confinante a Levante strada, e patrimonio Aretini, a Oriente D. Antonio Leoni, nudo a Biada in costa, Tavole Centoquarantadue, Scudi Ventitre, Soldi Tredici, denari Quattro;

605: Possiede in Mappa al n. Seicentocinque, un pezzo di terra Voc. Il Doglio, confinante a Levante Tomasso di Pietr'Andrea, a Tramontana fosso, a Ponente Francesco Vincenti, e Agostino Ferranti per indiviso, e D. Bernardino Albanesi, a Oriente Carlo Feliziani, Selva cedua, Mine due, Tavole Dieci, Scudi Trent'una;

759: Possiede in Mappa al n. Settecentocinquantanove, un pezzo di terra Voc. Casanova, confinante a Levante RR. PP. di S. Agostino, a Tramontana Pace Graziosi, e suddetti Padri di S. Agostino, a Ponente e Oriente Pietr'Antonio Adriani, pergolato a grano in piano, Tavole Centoquaranta, Scudi Centododici;

816: Possiede in Mappa al n. Ottocentosedici, un pezzo di terra Voc. La Doria, confinante a Levante Compagnia della Morte, e fosso a Tramontana fosso, a Ponente strada, a Oriente strada, e Pompilio di Giovanni Angelo, pergolato a grano in costa, Mine una, Tavole Ventisei, Scudi Novantatre, Soldi Diciassette, Denari Quattro;

1157: Possiede in Mappa al n. Millecentocinquantesette, un pezzo di terra Voc. Costa Liberta, confinante a Levante Bartolomeo di Silvestro, Comunità di Sigillo, e Donino Albanesi, a Tramontana Antonio dalla Bastia di Fabriano, a Ponente e Oriente Comunità, prato in costa mine una, Tavole Diciassette, Scudi Sessantasei, Soldi sedici;

1171: Possiede in Mappa al n. Millecentosettantuno, un pezzo di terra Voc. La Sterpetina, confinante a Levante Pace Graziosi, e Pietr'Antonio di Paolo, a Tramontana Comunità di Sigillo, e

Pietro Moriconi, a Ponente Alesandro di Cipriano, a Oriente strada, incolto Mine una, Scudi Quaranta, Soldi Due, Denari Otto;

796: Possiede in Mappa al n. Settecentonovantasei, un pezzo di terra Voc. Il Prato, confinante a Levante i RR.PP. di S. Agostino, a Tramontana strada, a Ponente suddetti Padri, Marino Fantozzi, e Caterina di Vincenzo, a Oriente Monastero di Costacciaro, pergolato a grano in costa, Tavole settantasette, Scudi Quarant'una, Soldi Uno, Denari Quattro;

827: Possiede in Mappa al n. Ottocentoventisette, un pezzo di terra Voc. Le Schioppe, confinante a Levante Francesca di Vittorio, a Tramontana e Oriente strada, a Ponente suddetta Francesca di Vittorio, nudo a grano in costa, Mine una, Tavole Centosedici, Scudi Sessant'una, Soldi Dodici;

941: Possiede in Mappa al n. Novecentoquarant'uno, un pezzo di terra Voc. Via di Mezzo, confinante a Levante Aurelio Borghesi, a Tramontana D. Gioacchino Borghesi, a Ponente strada, a Oriente RR. PP. di S. Agostino, nudo a grano in piano Mine....., Tavole Novantaquattro, Scudi Cinquantanove, Soldi Dieci, Denari Otto;

1057: Possiede in Mappa al n. Millecinquantasette, un pezzo di terra V. Il Ranco, confinante a Levante Faostino di Francesco, e D. Giovanni Battista Angelini, a Tramontana strada, a Ponente Giuseppe Chiatti, a Oriente Comunità di Sigillo, nudo a grano in costa, Mine una, Tavole Sessantanove, Scudi Centoundici, Soldi Undici, Denari Quattro;

1188: Possiede in Mappa al n. Millecentottantotto, un pezzo di terra Voc. Il Faeto, confinante a Levante Elisabetta di Francesco e D. Giovanni Battista Angelini, a Tramontana Pietro di Bernardo e D. Gioacchino Borghesi, a Ponente Monastero di S. Anna, a Oriente Maria Gioanna Fantozzini,

*Giovanni Maria di Giuseppe Damiani, et Elisabetta di Francesco, sodo incolto, Mine due, Tavole Sessantanove, Scudi ventiquattro, Soldi Dodici;*

Pagina 43.

*1190: Possiede in Mappa al n. Millecentonovanta, un pezzo di terra Voc. Faeta, confinante a Levante Marc'Antonio Paffi, a Tramontana Agostino Ferranti, e Giovanni Maria di Giuseppe Damiani, a Ponente Maria Gioanna Fantozzini, e D. Giovanni Domenico Rigami, a Oriente Giovanni di Simone, sodo incolto, Mine una, Tavole Sessantacinque, Scudi Quindici;*

*1208: Possiede in Mappa al n. Milleduecent'otto, un pezzo di terra Voc. La Cima, confinante a Levante Comunità di Sigillo, e Giovanni Biancone, a Tramontana Comunità di Sigillo, a Ponente detta Comunità, e fosso, a Oriente detto fosso, e Giovanni Bartoletti, sodo cerquato, Mine due, Tavole Centosette, Scudi Quaranta, Soldi Quattordici;*

*1239: Possiede in Mappa al n. Milleduecentotrentanove, un pezzo di terra Voc. La Ceregia, confinante a Levante Compagnia della Centura, a Tramontana Stefano Aretini, e Giuseppe Galassi, a Ponente detto Galassi, e Bartolomeo di Batta, a Oriente Giuseppe Orbetelli, nudo a grano in costa, Tavole Centoquaranta, Scudi Trentaquattro, Soldi Dodici, Denari Otto;*

*1276: Possiede in Mappa al n. Milleduecentosettantasei, un pezzo di terra Voc. Il Sasso della Meta, confinante a Levante Sebastiano di Giovanni Maria, a Tramontana Domenico Diluccio, e fosso, a Ponente Giuseppe Fabbri, a Oriente strada, nudo a Biada in costa, Mine 1:70, Tavole Cinquant'una, Scudi Quarantanove, Soldi Quindici Denari Quattro;*

*1287: Possiede in Mappa al n. Milleduecentottantasette, un pezzo di terra Voc. Fonte della Lama, confinante a Levante e*

Tramontana Cav. Vincenzo Fabiani, a Ponente e Oriente  
Comunità di Sigillo, nudo a grano in costa, Tavole  
Cinquantanove, Scudi Venticinque, Soldi Undici, Denari  
Quattro;

146: Possiede in Mappa al n. Centoquarantasei, un pezzo di  
terra Voc. Cerreta, confinante a Levante RR. PP. di S. Agostino,  
a Tramontana D. Pietr'Antonio Adriani, a Ponente Monastero  
di S. Anna, a Oriente Elisabetta Fenicelli, pergolato a grano in  
piano, Tavole Sessantatre, Scudi Cinquantotto, Soldi Otto;

307: Possiede in Mappa al n. Trecentosette, un pezzo di terra  
Voc.  
Le Bandite, confinante a Levante Gioanna di Giuseppe, a  
Tramontana D. Vincenzo Adriani, a Ponente Diamante Ranieri,  
a Oriente strada, nudo a grano in piano, Tavole Centoquindici,  
Scudi Sessantadue, Soldi Sedici, Denari Otto;

*Nota, e stato dè Beneficj, che attualmente*

*ritiene il Sacerdote Andrea Damiani*

*esibita nel Sinodo Decimo quinto.*

*Cappella, e Legato Sabbatini eretta senza fissazione di Chiesa  
coll'obbligo annuale di Messe quindici.*

*Il suo fondo consiste in tre pezzi di terra di sufficiente qualità,  
due pezzi nel Piano di Sigillo, uno alberato, e l'altro prativo, ed  
il terzo nel Monte arativo, periziati nell'istituzione Scudi  
Centocinquanta;*

*Cappella di S. Pietro in Vinculis nella Chiesa di S. Giuseppe,  
dove esiste l'Altare del proprio coll'obbligo d'una Messa per  
settimana, cioè nel Sabato. Il suo fondo consiste in terreni di  
sufficiente qualità arativi, prativi, alberati, come sono riportati  
nell'Inventario esistente in Cancelleria Vescovile, che per  
essere in più pezzi, per brevità qui si tralasciano. V'è anche  
nel Fondo compreso un Censo attivo di scudi cinque contro i  
Fratelli Costanzi da Sigillo.*

*Andrea Damiani mano propria.*

*Il suddetto Sacerdote dichiara di ritenere non solo i Libri richiesti da Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima, ma tanti altri riguardanti lo stato Sacerdotale, ed il proprio officio.*

*(Il manoscritto non è datato esso è riconducibile al 1800).*

*Al Nome di Dio Amen*

*Io sottoscritto Amministratore della Venerabile Compagnia del Confalone, e S. Giuseppe della Terra di Sigillo, Diocesi di Nocera in adempimento di quanto si prescrive nel breve della Santità di Nostro Signore Papa Pio VI pubblicato con editto dell'Eminentissimo e Reverendissimo Cardinale Rezzonico Camerlengho di Santa Chiesa li: 11: Agosto 1797.*

*Assegno che tutta la possidenza attiva di detta Venerabile Compagnia è l'infrascritta/*

*In terreni situati nel Territorio di Sigillo, secondo le partite desunte dall'ultimo Catastro compilato per ordine del Regnante Sommo Pontefice nell'anno 1778 ascende a scudi : 690 : Baiocchi : 90 : Soldi 3.*

*I terreni situati nel Territorio di Fossato, parimenti Diocesi di Nocera, secondo le partite del catastro, come sopra formato nell'anno 1778 ascende a Scudi: 0 : Baiocchi : 76 : Soldi 25.*

*In Censi:<sup>(35)</sup>*

*Un Censo contro Luca di Lucantonio rogato dal notaro Ubaldo Colini, li 29 Novembre 1796 in sorte principale di Scudi 0:12:50*

*Altro censo contro Pietro Vinci per rogito del Notaro Giuseppe Albanesi, li 9 Maggio 1795, in sorte principale di Scudi: 009:*

*Altro censo contro Ubaldo Costanzi per rogito del Notaro Sig. Ubaldo Colini rogato li, 13 Giugno 1796, in sorte principale Scudi : 010.*

*Altro Censo contro Ubaldo Costanzi rogito del Notaro Ubaldo Colini, li 19 Settembre 1793, in sorte principale di Scudi: 015.*

*Altro censo contro il Sig. Conte Giuseppe Fiumi rogato dal Notaro Ubaldo Colini li, 18 Aprile 1783 in sorte principale di Scudi : 030.*

*Altro Censo contro Paolo di Rinaldo Peschi rogato dal Notaro Sig. Ubaldo Colini li 14 Aprile 1783, in sorte principale di Scudi: 015:*

*Io D. Francesco Braccini assegno quanto sopra mano propria.*

#### **COPIA SEMPLICE**

*Della relazione fatta dal Perito Giacobuzi per la retrocessione dei beni spettanti alla Compagnia del Gonfalone e S. Giuseppe eseguita dalla Compagnia del SS. mo Sacramento coll'Istrumento rogito Severini in Sigillo il 6 Agosto 1884.*

*Alligato C*

*Sigillo 15 Marzo 1884.*

*Il Sig. Cavaliere Ubaldo Colini nella qualifica di Presidente di questa Congregazione di carità, m'incaricava con officio 4 Febbraio ultimo scorso n. 16 ad identificare i beni spettanti alla confraternita di S. Giuseppe o Gonfalone.*

*Accettai l'incarico, e rovistando le vecchie assegni, il catasto e la Mappa Chiesa del 1730, d'attuale censimento topografico, ed acceduto sui singoli terreni, identificai che d'essa Confraternita, possedeva innanzi al 30 Giugno 1820 epoca in cui essi suoi beni passarono al catasto della Compagnia del Sacramento, i seguenti 26 appezzamenti di terra con un fabbricato ad uso ospedale, ed una Chiesa, già antica Parrocchia.*

*Chiesa denominata S. Giuseppe distinta al catasto vecchio*

con la lettera D. ed al nuovo con la + nella nuova mappa Sigillo;  
Ospedale denominato di S. Maria distinto al vecchio catasto  
con la lettera A. ed alla nuova mappa con i numeri 435-436-  
437;

Terreno in Voc. Il Sorbo distinto alla vecchia mappa con il n.  
336 ed al nuovo con il n. 79;

Terreni in Voc. S. Anna distinti alla vecchia mappa con i n. 346-  
347-348-349- ed al nuovo con il n. 80;

Terreno in Voc. Il Rigattello distinto alla vecchia Mappa con il  
n. 341 ed al nuovo con il n. 101;

Terreno in Voc. Le Cortine o Fontanelle distinto alla vecchia  
mappa con il n. 301 ed al nuovo con il n. 47;

Terreno in Voc. La Chiocana distinto alla vecchia mappa con  
il n. 298 ed al nuovo con il n. 46. A;

Terreno in Voc. La Doria distinto alla vecchia mappa con il n.  
400 ed al nuovo con il n. 173;

Terreno in Voc. Le Pastorelle o Pian di Vige distinto alla  
vecchia mappa con il n. 462 ed al nuovo con il n. 789. A;

Terreno in Voc. I Puntoni o Doria distinto alla vecchia mappa  
con il n. 264 ed al nuovo con i n.ri 962-1804;

Terreno in Voc. Via del Piano distinto alla vecchia mappa al n.  
403 ed al nuovo con il n. 195;

Terreno in Voc. San Martino distinto alla vecchia mappa con  
il n. 819 ed al nuovo con il n. 579;

Terreno in Voc. Il Puntone o Ponte distinto alla vecchia mappa

con il n. 271 ed al nuovo con il n. 1027. A;  
Terreni in Voc. Viticelle distinti alla vecchia mappa al n. ri 307-308, ed al nuovo con il n. 38;

Terreno in Voc. Le Molliccie distinto alla vecchia mappa con il n. 6 ed al nuovo con il n. 1352;

Terreno in Voc. Masseggio distinto alla vecchia mappa al n. 146 ed al nuovo con il n. 1059;

Terreno in Voc. Strada Fontemaggio distinto alla vecchia mappa al n. 177 ed al nuovo con il n. 1215;

Terreno in Voc. Le Cerreta distinto alla vecchia mappa al n. 488 ed al nuovo con i n.ri 890-891-892;

Terreno in Voc. La Cerasa distinto in Mappa Scirca al vecchio n. 1287 ed al nuovo con il n. 419;

Terreni in Voc. S. Martino distinti alla vecchia mappa al N. 827 ed al nuovo con i n.ri 320-321-322-323;

Terreno in Voc. Il Balzone distinto alla vecchia mappa al n. 1276 ed al nuovo con i n.ri 219-220-221-222;

Terreno in Voc. I Trocchetti distinto alla vecchia mappa con il n. 1283 ed al nuovo con i n.ri 246-276;

Terreno in Voc. Prataloccio distinto alla vecchia mappa con il n. 1283 ed al nuovo con i n.ri 899-907;

Terreno in Voc. Via Piana distinto alla vecchia mappa con il n. 1057 ed al nuovo con il n. 777;

Terreno in Voc. Quercia della Madonna distinto alla vecchia

*mappa con il n. 1190 ed al nuovo con i n.ri 452-453-454;  
Terreno in Voc. Il Facto distinto alla vecchia mappa con il n.  
1188 ed al nuovo con i n.ri 592A-593-594;*

*Terreno in Voc. I Ravoni distinto alla vecchia mappa con il n.  
1208 ed al nuovo con i n.ri 656-657-658;*

*Gli altri terreni di cui ai n.ri della Vecchia Mappa 941-253-796  
corrispondenti al numeri 18-1470-854 della nuova mappa, ed  
in denominazione Il Colle-La Casella-Madonna del Prato,  
passarono al Convento di S. Agostino sin dal 1778.*

*F. to A. Giacobuzi*





## CARTA N. 3 Insediamenti religiosi del territorio di Perugia (Secc. XIII - XV)

- Confini della diocesi di Perugia
- ▲ Chiesa
- Monastero
- \* Pieve
- Ospedale

Località segnate con corpo n. 8: con più enti

Località segnate con corpo n. 6: 1 ente



CARTA N. 3

Insedimenti religiosi del territorio  
di Perugia (Secc. XIII - XV)

----- Contorni della diocesi di Perugia

**ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE:**  
Alberto Grohmann-Città e territorio tra medioevo ed età  
moderna, (Perugia Secc. XIII - XVI) Carte.

Località segnate con corpo n. 8: con più enti  
Località segnate con corpo n. 9: 1 ente

**LE SANTE VISITE DEI VESCOVI  
NOCERINI DAL 1545 AL 1750**

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE  
Alberto Grommann-Cito e Ferruccio De Michelis ed. CTS  
Modena, (1974) 2000. XIII, XVII Carte



Le visite dei Vescovi sono delle preziose testimonianze di storia ed è proprio per mezzo di esse che veniamo a conoscenza di fatti, di persone, di costumi, di usi e abusi dei nostri antenati.

Il Vescovo, capo della Diocesi aveva il dovere-potere di giudicare, condannare o assolvere per tutte le cause, sia quelle riguardanti la religione e quindi l'usura, la bestemmia, l'oltraggio, il sacro vincolo del matrimonio, l'offese verso l'altrui persona, ecc, sia per quelle patrimoniali.

Inoltre, in Santa Visita, verificava i conti dei Monti Frumentari, del Monte di Pietà, delle Confraternite, lo stato delle Chiese ed i registri di battesimo, cresima, matrimonio e morte della Parrocchia.

Comandava, sotto pena del pagamento in danaro tutte le modifiche da apportare ai luoghi di culto, dando dei periodi di tempo prefissati.

Quando gli ordini riguardavano i sacerdoti la pena per chi non rispettava gli ordini impartiti era la scomunica.

Il Vescovo, oltre che pastore di anime, tutelava i diritti dei cittadini, e in tempi non molto remoti, organizzava la difesa delle città o castelli in caso di guerra.

Sovente questi pii uomini subivano le persecuzioni degli invasori e molto spesso venivano anche martirizzati.

Le visite vescovili qui riportate sono comprese nel periodo di tempo che va dal 1573 al 1755.

*Visita Emilio Tasti Vicario Generale del Vescovo Mannelli.*

*(Gerolamo Mannelli di Arcevia - 1545-1592).*

*Libro delle visite pag. 97*

*Die 13 Aprile 1573.*

In Santa Visita ordiniamo ai Priori dell'Hospedale del Castello di Sigillo di rendere il detto Hospedale meno angusto e più ricco di suppelletili.

*Die Dicta 13 Aprile 1573.*

In Santa Visita presso la Chiesa della Confraternità di S. Maria de Sigillo, chiamata dell'Hospedale, ordiniamo ai Priori Costantino Vettori e Baldo Moriconi il restauro dell'Altare,

sotto pena di cento scudi.

*Visita Mannelli 1583.*

*Libro delle visite pag. 120.*

*Die 3 Dicembre 1583.*

Il Rev.mo Sig. Vicario visitò l'Hospedale del Castello di Sigillo, della Confraternità di San Giuseppe e trovò la cappella bene arredata.

Pertanto si redige il presente inventario;

*Un Calice con piede di rame et coppa di argento et con patena di rame orato;*

*Una Croce vecchia dipinta et dorata col piede di legno;*

*Due candelieri dipinti;*

*Due candelieri di ferro piccoli et vecchi;*

*Una pietra Sacrata de pietra bona;*

*Un palio di tela bianca con fioroni depenti verdi et rossi et un fregio giallo;*

*Una Pianeta de diversi colori de setino tutta stracciata con una stola et manipolo de fenicello vecchio et antico;*

*Una pianeta de setino rosscio, rigato giallo, con fregio verde et passamani à forno nova con stola et manipolo del medesimo;*

*Un rotolo di panno da far sacchi, braccia otto;*

*Un altro rotolo di panno da far sacchi, braccia otto;*

*Un altro rotolo di panno de lino di braccia sedici da far lenzuoli;*

*Un capezzo<sup>(36)</sup> di panno de lino di braccia quattro per far tovaglie;*

*Un capezzo di panno de lino atto per fare camisce de due braccia;<sup>(37)</sup>*

*Nell'Hospitale:*

*Otto lenzuoli;*

*Due schiaume vecchie;*

*Una coperta di lazzo;*

*Tre pagliericci usati et vecchi;*

*Tre capezzali pieni de piuma usati et vecchi;*

*Tre lettiere vecchie.*

*Visita Mannelli 1587.*

*Libro delle visite pag. 20.*

*Die 24 Novembre 1587.*

In santa visita presso l'hospedale del castello di Sigillo, della Confraternita di S. Giuseppe et S. Maria dei Disciplinati. Et presso l'altare di S. Maria che è in mezzo all'oratorio vi è una Pietra Sacrata di legno dipinto non conforme, pertanto ordino ai Priori di sostituirla et di non far celebrare messe sotto pena di cinque scudi et ai sacerdoti che con essa celebreranno la pena della sopensione.

Propongo inoltre D. Livio Fazi Pievano della Chiesa di S. Andrea quale deputato a far cambiare il sacrario.

Non possono celebrare la Messa nell'altare della Beata Maria posto in mezzo all'oratorio causa una tavola lignea esistente in detto altare, perchè indegna per il sacrificio della S. Messa.

Ordino ai Priori Hieronimo Gabrielis et Rentio Peniannis che entro dieci giorni mandino a restaurare la Croce, et la pianeta di diversi colori è indegna per il sacrificio della Messa.

Per cui redigo l'inventario presente:

*Un calice con la sua patena bene orato;*

*Due pietre sacrate di pietra;*

*Una Croce vecchia dipinta et orata di legno col suo piede dipinto;*

*Doi candelieri di legno dipinti;*

*Un'altra Croce di legno dipinta et orata, vecchia, ma buona col piede di legno dipinto;*

*Altri quattro candelieri di legno dipinti ma vecchi;*

*Doi candelieri di ferro piccoli ma vecchi;*

*Un pallio di tela bianca con fioroni dipinti verdi e rossi;*

*Un pallio di corame dorato con la Madonna in mezzo, ma vecchio;*

*Un pallio di panno di lino con una croce rossa in mezzo;*

*Una pianeta di setino rossa, rigata giallo, con fregio verde, e passamani attorno nova con stola e manipolo del medesimo;*

*Una pianeta di saia negra con un fregio bianco;*

*Doi Camisci rossi con sei amitti boni, et un cingolo solo, però  
si deve fare un'altro cingolo;*

*Tre tovaglie usate assai, ma non rotte, nell'altare di San  
Giuseppe;*

*Un'altra tovaglia nell'altare della Madonna posto in mezzo  
all'oratorio;*

*Un messale vecchio di quarto foglio.*

*Nella stanza dell'Hospedale:*

*Doi sacconi nuovi, et uno logorato;*

*Sette tovaglioli con le teste di bambagio turchino;<sup>(38)</sup>*

*Panicello uno, tutto rigato di bambagio turchino;*

*Un'altro pannicello lavorato, colle teste di seta, ch'è stata  
rotta, bugato;*

*Una seta di tre braccia, in circa, usata assai, che ci ha alcuni  
bugi;*

*Quattro metri di tovaglia nova con le teste di bambagio  
turchino;*

*Due tovaglie nove, attaccate assieme con le teste di bambagio  
turchino;*

*Cinque tovaglioli novi, che non sono state staccate l'una  
dall'altra;*

*Una tovaglia vecchia rappezzata con le teste di bambagio  
turchino;*

*Un'altra mezza tovaglia lograta con le teste di bambagio  
turchino;*

*Un'altra mezza tovaglia un poco rigata alle teste che ha un  
bugio;*

*Otto lenzoli novi che non sono stati ancora oprati;*

*Altri sette lenzuoli un poco usati;*

*Dodece ruotoli di panno fra grosso e sottile.*

*Sopra detta stanza:*

*Un letto con pagliareccio, coltrone con piuma, et con un  
matarazzo;*

*Nell'Hospedale:*

*Tre letti con le sue lettieri vecchie, et antiche;*

*Tre sacconi rappezzati, ma si oprano con la paglia;*

*Doi altri sacconi rappezzati che si oprano per coperta;*  
*Una coperta di lana buona;*  
*Tre schiaiume tutti rotti;*  
*Una coperta che è stata da matarazzo assai rotta, che serve*  
*adesso per coperta;*  
*Una tavola di noce con gli suoi piedi.*

*Visita Pierbenedetti 1592.*  
*(Roberto Pierbenedetti di Camerino Vescovo di Nocera 1592-*  
*1605 ).*

*Libro delle visite Pag. 86.*

*Die 20 del mese di Settembre 1592.*

Altra Fraternita nella Chiesa denominata Santa Maria e San Giuseppe, la quale ha l'amministrazione dell'ospedale di questo castello, questo ospedale ha l'oratorio abbastanza buono, con due altari e con tutti gli ornamenti necessari per uso dei sacerdoti.

Detto ospedale ha tre letti, lenzuoli e coperte per ogni evenienza. I Priori di detta Fraternita, cui spetta l'obbligo della carità ai poveri, del restauro dell'oratorio per il loro comodo, hanno l'obbligo di presentare la contabilità ogni due mesi, sotto pena della somma di dieci scudi.

Il predetto Priore mi ha mostrato il libro dei contratti di questa società, che è dell'anno 1400, sotto il pontificato di Bonifacio IX, questo libro parla della fondazione di questo Hospedale. Nel prefato libro si ha memoria dell'anno 1449, quando fu riformata da Frate Giovanni Battista dell'ordine dei predicatori.

Sono segnati in questo libro i nomi dei confratelli, ed un capitolo del libro parla della istituzione in loco di detta società per opera di Fra Nicola da Sigillo, frate del convento di S. Agostino, nell'anno 1329, al tempo del pontificato di Giovanni XXII.

Detta società fu aggregata al Gonfalone di Roma per ricevere le indulgenze.

In una nota si stabilisce che, i Priori di detta Fraternita

dovevano trasmettere alla Cancelleria Vescovile di Nocera tutti gli atti e contratti stipulati.

*Visita Pierbenedetti 1597.*

*Libro delle visite pag. 81.*

*Die 12 Luglio 1597.*

Successivamente visitai la Chiesa di S. Giuseppe del castello di Sigillo, accompagnato dal Priore dell'hospedale di S. Giuseppe, il quale mi rese i libri di amministrazione e li trovai buoni.

*Visita Florenzi 1605.*

*(Virgilio Florenzi di Perugia vescovo di Nocera 1605-1614*

*Libro delle visite pag. 133.*

*Die 27 Dicembre 1605.*

Successivamente visitai l'oratorio dell'hospedale di San. Giuseppe del castello di Sigillo. Gli ufficiali della società mi resero i libri di amministrazione e li trovai buoni. Visitai poi l'hospedale e trovo tre stanze per cui stabilisco che, sotto pena di dieci scudi, che una stanza serva per i sacerdoti di passaggio per Sigillo, l'altra per gli uomini e la terza per le donne.

*Visita Florenzi 1608.*

*Libro delle visite pag. 125.*

*Die 10 Luglio 1608.*

Visitammo poi l'oratorio dell'hospedale di S. Giuseppe del castello di Sigillo e ordinai di chiudere una porta.

Visitai l'hospedale e trovai i letti poco accoglienti e ordinai ai Priori di provvedere alla sistemazione dei letti entro due mesi, sotto pena di Dieci scudi.

*Visita Florenzi 1610.*

*Libro delle viaite pag. 77.*

*Die 30 Aprile 1610.*

In santa visita mi recai nell'oratorio dell'hospedale

accompagnato da D. Simone Borghesi coadiutore del Pievano del castello di Sigillo, stipendiato da questa società dell'hospedale, aggregata alla società del Gonfalone di Roma. Questo oratorio ha due altari per celebrare che necessitano di essere accomodati.

Visitammo poi l'hospedale di S. Giuseppe e trovo che necessità di suppellettili per il comodo dei malati.

La rendita di detto hospedale è di 6 mine di frumento.

*Visita Florenzi 1610.*

*Libro delle visite pag. 117.*

*Die 19 Maggio 1613.*

Andammo poi nella Chiesa di S. Giuseppe della società del Gonfalone di questo castello, in cui ci sono due altari, uno dedicato al Divino Giuseppe, con sulla parete, dipinta, l'immagine della natività di nostro Signore.

Altro altare ha l'immagine in tela dipinta della pura Vergine, S. Anna, San Sebastiano, e San Antonio, e nella parte superiore Dio Padre, con cornice in legno.

Nella Chiesa c'è il sepolcro per la sepoltura dei Confratelli, dei defunti e dei poveri dell'hospedale.

Detta società ha l'aggregazione con la confraternita del Gonfalone di Roma e Trevi, data in Roma il giorno 3 Marzo 1511.

I suoi ufficiali sono al presente Filippo di Giovanni e Sante di Hipolito.

I confratelli indossano sacchi bianchi.

Il reddito della società è di tre mine, sette di frumento e quattro corbe.

Da quarant'anni questa società distribuisce alle R.R. Monache del Monastero di S. Anna di detto Castello, quattro mine di frumento.

Come di consuetudine fanno la processione con altre confraternite. Fanno la processione nel giorno della S.S. Annunziata.

Un solo cappellano coadiutore del Parroco, stipendiato con

cinque scudi l'anno, per le messe celebrate nella Chiesa di S. Giuseppe.

L'hospedale di questo castello ha cura di non far mancare il necessario al funzionamento dello stesso.

L'ingresso della Sacrestia è da modificare.

Gli Officiali posseggono il libro dove sono scritti i redditi della società e l'inventario dei mobili ed, immobili. La prefata società ha un capitale di un d'oro (scudo) e baiocchi venticinque.

In detto hospedale ci sono due stanze ad uso dei poveri ed una ad uso dei Priori dell'hospedale.

*Visita Florenzi 1617.*

*Libro delle visite pag. 79.*

*Die 18 Giugno 1618.*

Successivamente accedemmo all'oratorio della Società dell'hospedale di questo castello, del Venerabile sodalizio del Gonfalone e vidi due altari in esso esistenti, i quali hanno bisogno di essere aggiustati, con particolare riguardo l'altare di S. Giuseppe.

In esso vi celebrai nella visita del 1610.

Vidi il tetto di detto oratorio che minaccia rovina, come gli altari, il tutto necessita riparazione nel tempo di sei mesi, sotto pena di maggiori provvedimenti.

*Visita Florenzi 1627.*

*Libro delle visite pag. 175.*

*Die 19 Ottobre 1622.*

Visitammo poi la Chiesa della Società del Gonfalone e indicai delle riparazioni da fare agli altari.

Agli Officiali del sodalizio dissi di tenere i libri di amministrazione nella sacrestia.

*Visita Florenzi 1629.*

*Libro delle visite pag. 136.*

*Die 26 Agosto 1629.*

In virtù della visita da noi fatta sotto l'infrascritto giorno, col presente editto d'affiggersi alla porta dell'Hospedale della terra di Sigillo, della Confraternita di SanGiuseppe e Gonfalone, diocesi di Nocera, notificiamo a ciascuno che non ardisca o presuma in modo alcuno sotto qualsivoglia pretesto, nè l'Hospitalierà permettere, nè gl'huomini e donne insieme nella medesima stanza, di notte alloggiare o dormire, sotto pena di scomunica da incorrersi, ipso facto, e senza altra dechiarazione comandamo che gl'huomini devano stare et alloggiare nella stanza da basso di detto Hospidale et le Donne nella stanza della Hospitalierà et che l'Hospitalierà habiti la stanza presso il magazzino della Compagnia di S. Giuseppe e Gonfalone. In fede. Dato in Sigillo li 27 Agosto 1629. Virgilio Episcopo Nucertino. Che sia scomunicato ipso facto chi non rispetterà quanto ordinato.

*Visita Florenzi 1633.*

*Libro delle visite pag. 157.*

*Die Domenica 16 Marzo 1633.*

Nella terra di Sigillo visitammo l'altare di S. Giuseppe in cui trovo il muro ripulito e la vecchia immagine del Santo ricoperta. Al suo posto trovo che la mano di un illustre pittore ha dipinto, su tela cerata, un'altra immagine.

La sacra pietra dell'altare è stata tolta, come da decreto di ultima visita.

Gli ufficiali del sodalizio sono al presente Urus Vitalis et Franciscius Marti, et camerlengo Paulo Tosi.

Questa Società ha fatto celebrare quest'anno due uffici per i morti e per i benefattori e nella celebrazione della festa della S.S. Annunziata, preghiere e messe, da un sacerdote stipendiato dalla società medesima.

Tiene due cappellani, D. Valeriano Rigami che viene stipendiato con cinque scudi et l'altro D.F. di Matteuccio con due scudi e celebra in questa Chiesa due Domeniche al mese, et l'altro tutti i sabati.

L'Hospedale ha tre camere ed il curatore è D. Bernardino

di Pietro.

Altre disposizioni le emanammo in Santa Visita del 26 Agosto 1629.

*Visita Florenzi 1634.*

*Libro delle visite pag. 321.*

*Die 12 Mese Novembre 1634.*

In detto giorno accedemmo all'Hospedale del castello di Sigillo, et vidi che era provvisto di ogni cosa.

Accedemmo alla Chiesa contigua del sodalizio del Gonfalone e nulla ordinammo.

*Visita Florenzi 1638.*

*Libro delle visite pag. /*

*Die 1 Luglio 1638.*

In visita presso la Chiesa del Gonfalone che ha due altari, uno dedicato alla Beatissima Vergine e l'altro a S. Giuseppe.

Questa società ha il cappellano che celebra le messe e viene pagato con due mine di frumento l'anno, e un'altro cappellano che celebra presso l'altare della Beatissima Vergine, viene stipendiato con cinque mine di frumento l'anno. Detta società è aggregata alla confraternita del Gonfalone di Roma. La società ha molti legati e lasciti che sommano a 25 scudi.

La società mantiene un Hospedale nel castello di Sigillo, in questo hospedale vi lavora una donna hospedaliere di nome Maria, e vi habita in detto Hospedale.

L'Hospedale ha tre stanze, due delle quali sono per i malati et una per i sacerdoti pellegrini.

L'Hospedale è diretto da D. Bernardino di Paolo.

*Visita Montani 1647.*

*(Mario Montani di Vetralla Vescovo di Nocera 1646-1669).*

*Libro delle visite pag. 278.*

*Die 28 Ottobre 1647.*

Visitai l'altare di S. Giuseppe nella sua Chiesa in cui si

celebra due Sante Messe il mese. Su questo altare esiste un legato per 2 mine di frumento. Le suppellettili per il culto Divino sono in buono stato. Visitai l'Hospedale contiguo dove ci sono tre stanze per i poveri ed una Hospedaliera addetta alle cure dell'hospedale e dei poveri e lo trovai provvisto di tutto il necessario.

Ordinai di riparare la scala dell'hospedale che dà sull'orto, sotto pena di dieci scudi.

Sotto pena di dieci scudi, ordinai di riattare la casa ove si tiene il frumento nel tempo di due mesi da oggi.

*Visita Montani 1655.*

*Libro delle visite pag. /*

*Die 26 Settembre 1655.*

Successivamente visitai la Chiesa della Società del Gonfalone i cui ufficiali sono presenti.

I Priori al presente sono Gentile di Paolo et Luca Nardini di Filippo, camerlengo Vincenzo Chierico.

L'altare della S. S. Annunciazione necessita delle riparazioni.

Visitai l'hospedale e non trovai nulla da comandare.

*Visita Amati 1670.*

*(Giovanni Amati di Pistoia Vescovo di Nocera 1669-1690)*

*Libro delle visite pag. 104.*

*Die 25 Ottobre 1670.*

Visitammo l'hospedale dei peregrini di Sigillo, appartenente alla Società del Gonfalone, in questo spedale ci sono tre camere per gli ammalati e nella parte superiore ci sono delle camere per alloggiare i sacerdoti di passaggio.

Per il lavoro svolto dalla hospedaliera la società ha concesso, in usufrutto alla stessa, un pezzo di terreno arativo in vocabolo S. Anna.

*Visita Amati 1676.*

*Libro delle visite pag. 21.*

*Die 5 Giugno 1676.*  
Visitammo il S. Monte di Pietà in Sigillo di cui l'ufficio di montista è esercitato da D. Hillario Albanesi et D. Simon Pietro Paradisio priore della Società del Gonfalone di Sigillo et trovammo li conti esatti.

*Visita Amati 1673.*

*Libro visite pag. 18.*

*Die 18 Settembre 1673.*

*Visitammo l'altare nella Chiesa della Società del Gonfalone di Sigillo e trovammo l'altare della Beatissima Vergine.*

*Et visitammo poi l'altare di S. Giuseppe, provvisto di ogni necessario.*

*Visita Amati 1679.*

*Die 17 Maggio 1679.*

*In Santa visita visitammo la Chiesa della Società del Gonfalone di Sigillo, presso l'altare della S. S. Annunziata. Il detto altare viene ufficiato nella festa della S. S. Annunziata e nella festa di S. Giuseppe.*

*Cappellano è Don Giovanni Battista Canafoglia.*

Detta società celebra delle messe nella seconda Domenica e nei due sabati del mese.

Giovanni Tagliaferri è l'Ufficiale di detta Società.

L'altare di S. Giuseppe Vi è un dipinto con l'immagine della natività con tracce di umidità.

Il confessionale necessità di grate di ferro;

Visitammo l'ospedale dei peregrini la cui amministrazione è della Società del Gonfalone.

Nella parte prima dell'ospedale ci sono stanze per i malati e nella parte superiore c'è l'abitazione della ospedaliera che è la vedova di Marco Antonio.

D. Bernardino di Pietro è il Cappellano.

*Visita Amati 1682.*

*Libro delle visite pag. /.*

*Die 22 Settembre 1682.*

Visitammo la Chiesa della Società del Gonfalone della terra di Sigillo.

Vidi l'altare della S. S. Annunciazione e v'è bene.

In detto altare è eretta la società del Gonfalone cui ha un sacerdote che celebra due messe, officia la festa della S.S. Annunciazione della Beata Vergine Maria e l'altra festa di S. Giuseppe.

Il cappellano al presente è il R.P. Francesco è provvisorio ed è stato eletto dal Piovano del luogo, il suo stipendio è di cinque scudi.

Questa Società ha un'altro celebrante che in detto altare celebra la seconda Domenica di ogni mese, che è anche cappellano della Chiesa di S. Anna fuori le mura di questa terra.

L'altare di S. Giuseppe è provvisto di tutto il necessario. Nella precedente visita feci mandare il dipinto della natività a restaurare causa l'umidità.

In detto altare esiste un legato per una messa da celebrare il sabato, detto legato fu lasciato dal defunto Rev. D. Vincenzo de Adriani, con suo testamento rogato per mani del notaio D. Hieronimo de Feliciani, nell'anno 1679.

La finestra sopra l'altare manca di un vetro ed il sepolcro in mezzo alla Chiesa necessità di una nuova lapide. Tali riparazioni devono essere eseguite entro un mese, sotto pena di dieci scudi.

*Visita Amati 1682.*

*Libro delle visite pag. /.*

*Die 9 Luglio 1692.*

Visitammo la Chiesa della Società del Gonfalone di detto luogo di Sigillo.

Vidi l'altare della S. S. Annunciazione in cui è eretta la società del Gonfalone, che fa celebrare due messe al mese.

Celebra inoltre con solennità la festa della S.S. Annunciazione della Beata Vergine Maria e la festa di S.

Giuseppe, con processioni solenni ha cui partecipano tutte le compagnie.

Vidi l'altare di S. Giuseppe che spetta alla società di S. Giuseppe.

La società ha i suoi ufficiali che al presente sono: Stefano Andreoni et Reginaldo Fantozzi Priori, et D. Hilario Albanesi Camerlengo.

Successivamente visitammo l'hospedale dei peregrini di detta terra di Sigillo, cui spetta alla società del Gonfalone. Detto stabile, nella parte inferiore, ci sono tre camere e al piano superiore due camere ed è provisto di tutto il necessario.

*Visita Battaglini 1691.*

*(Marco Battaglini di Rimini Vescovo di Nocera 1890-1716).*

*Libro delle visite pag. 315.*

*Die 28 Giugno 1691.*

Successivamente visitammo l'oratorio della Confraternita del Gonfalone del castello di Sigillo il cui Camerlengo è al presente Giulio de Tagliaferri.

Il capitale di questa società è in case e terreni.

*Visita Battaglini 1694.*

*Libro delle visite pag. 49.*

*Die 6 Giugno 1694.*

Vidi lo stato temporale della Venerabile Confraternita del Gonfalone di Sigillo, il cui ministero spetta a Giulio de Tagliaferri, e vidi registrati in modo scorretto le partite e le esigenze.

Pertanto ordino che entro un mese siano registrate sul libro dei redditi e non su foglietti volanti, tutte le partite, anche quelle arretrate al 25 Maggio 1691,

*Visita Battaglini 1704.*

*Libro delle visite pag. 142.*

*Die 17 Ottobre 1704.*

Visitammo la Confraternita del Gonfalone nella terra di

Sigillo.

L'altare di S. Giuseppe tutto bene, il Rev. Don Antonio Leoni ha l'obbligo di celebrare le sante messe.

La Ven. Confraternita del Gonfalone cui è annesso l'hospedale dei peregrini, molto antico, la fabbrica è costituita da due stabili, al primo piano tre camere e nel piano superiore due camere. Gli ufficiali della confraternita tengono i libri dei redditi.

Il custode dell'hospedale è Antonio di Cesare, il suo salario è la casa per sua abitazione.

*Visita Chiappè 1731.*

*(G. Battista Chiappè di Genova Vescovo di Nocera 1724-1768)*  
*Libro delle visite pag. /.*

*Die 6 Ottobre 1731.*

Visitammo la Chiesa della Società del Gonfalone inti tolata a S. Maria e S. Giuseppe.

L'altare della Beata Vergine Maria, dove si celebra messa nella seconda domenica del mese, e dove esiste un legato lasciato da un pio fondatore.

L'altare di S. Giuseppe ove si celebra la messa ogni sabato del mese e dove è eretta la società di S. Giuseppe.

La società ha un ospedale dei peregrini.

Detto ospedale ha tre camere al primo piano e due al piano superiore.

*Visita Chiappè 1740.*

*Libro delle visite pag. 195.*

*Die 1 Dicembre 1740.*

In santa visita nella chiesa di S. Maria e S. Giuseppe della società del Gonfalone della terra di Sigillo, visitai l'altare della Beatissima Vergine Maria in cui si celebra la messa ogni seconda domenica del mese, e l'altare di S. Giuseppe in cui si celebra la messa ogni sabato del mese.

Detta società ha un'hospedale dei peregrini in cui ci sono al piano inferiore tre stanze ed al piano superiore due stanze,

che servono anche ai sacerdoti di passaggio.

*Visita Chiappè 1750.*

*Libro delle visite pag. /.*

*Die 25 Maggio 1750.*

Nella Chiesa di S. Giuseppe dentro la terra di Sigillo presso l'altare di S. Giuseppe.

La pietra sacra grande superiore, sopra la mensa è troppo limitata per il sacerdote.

L'altare di S. Maria, nulla devo comandare.

Al confessionale si deve affiggere il foglio di bolla della cena del Signore e sopra la finestrella esteriore l'immagine del S.S. Crocifisso.

Le sacre suppellettili nulla devo comandare.

La venerabile società del SS. Gonfalone della terra di Sigillo fa celebrare una singola messa nella seconda Domenica del mese. Un ufficio generale, con la convocazione dei sacerdoti, del popolo, della famiglia secolare e quella regolare nella festa di S. Giuseppe.

Ufficio simile si farà per la festa della SS. Annunziata.

**PRIORI E CAMERLINGHI  
DELLE CONFRATERNITE**



Nell'antico ordinamento dei Comuni il Priore era il più alto Magistrato che si avvicendava al governo dei municipi.

Con questo nome venivano anche chiamati coloro che ricoprivano incarichi nelle fraternite o compagnie laicali.

I Priori venivano nominati per elezione tra i componenti la fraternita e per esercitare il loro incarico si avvalevano dell'aiuto di altre persone.

A norma di statuto il Priore veniva rinnovato ogni anno.

Le funzioni contabili erano invece, sempre a norma di statuto, affidate al Camerlengo.

Il Camerlengo, dizione volgare di Camerario, dal latino Camerarius, nel medioevo era l'addetto alla custodia e amministrazione dei beni pubblici.

In epoca comunale il Camerlengo era la denominazione del tesoriere del comune.

I nomi dei Priori e Camerlenghi qui riportati sono stati tratti da: Libri di amministrazione della fraternita; Dalle visite vescovili; Dall'Archivio parrocchiale; Dall'archivio comunale.

Anno	Priore	Camerlengo
1573	Costantino Vettori	
1574	Baldo Moriconi	
1587	Girollimo di Gabrietto	Renzo di Piergiovanne
1588	Pietro di Galasso	Marco di Menco
1589	Messer Andrea	Renzo di Piergiovanne
1590	Baldo Moriconi	Giovanni di Andrea
1591	Messer Andrea	Girollimo di Gabriello
1592	Pietro di Galasso	Giovanni di Andrea
1593	Girollimo di Gabriello	Messer Andrea
1594	Mastro Santi de Ippolito	Checco de Merollo
1596	Baldo Moriconi	Brizio de Ventura
1625	Cesare di Galeazzo	Andrea di Giovanni
1626	Nicola di Filippo	
1627	Filippo di Giovanni	
1628	Bernardino Rigami	
1629	Cesare di Galeazzo	

1630	Paolo Moriconi	Paolo Tosi
1631	Urus Vitalis	Angelo di Tomasso
1632	Francesco Marti	
1633	Cesare di Galeazzo	Hillario Albanesi
1634	Giovanni Tommaso di Tommaso	Hillario Albanesi
1636	Francesco di Tommaso	Andrea di Giovanni
1637	D. Bernardino di Paolo	
1638	Cesare di Galeazzo	
1639	Nicola di Filippo	
1640	Mencuccio Aretini	Paolo Tosi
1641	Sante di Andrea	Pietro di Cesare
1643	Luca Fazi	Aldomanunzio Albanesi
1644	Cesare di Galeazzo Adriani	Andrea di Giovanni
1645	Dionisio di Leone	Andrea di Giovanni
1646	Bastiano di Bernardino	Andrea di Giovanni
1647	Stefano di Andrea	
1648	Luca di Giovanni	D. Albanese Albanesi
1652		D. Albanese Albanesi
1653		Giotomasso Moricone
1654		D. Girollamo Gabrielli
1655	Gentile di Paolo	Giotomasso Moricone
1656	Luca Nardini di Filippo	Carlo Giovannini
1657		Vincenzo di Ambrosio
1658	Carlo Giovannini	Vincenzo Chierico
1659		Giotomasso Moricone
1660	Vincenzo Chiatti	Stefano di Andrea
1662		D. Albanese Albanesi
1665		Rinaldo di Filippo
1667		Albanese Albanesi
1668		Giotomasso Moricone
1669		Giotomasso Moricone
1670		D. Pietro Tosi
1673	Giovanni Tagliaferri	
1676	D. Simon Pietro Paradisio	
1677	Stefano di Andrea	

1682	<i>Stefano Andreoni</i>	<i>D. Hillario Albanesi</i>
1683	<i>Reginaldo Fantozzi</i>	
1684	<i>Antonio di Francesco</i>	
1688		<i>Giulio Tagliaferri</i>
1690		<i>Giulio Tagliaferri</i>
1692	<i>Giulio Tagliaferri</i>	
1693		<i>Giulio Tagliaferri</i>
1694		<i>Giulio Tagliaferri</i>
1699		<i>Giulio Tagliaferri</i>
1712	<i>Francesco Maria Fantozzi</i>	
1715	<i>Francesco Maria Fantozzi</i>	
1732	<i>Messer Vincenzo Adriani</i>	
1733	<i>Messer Vincenzo Adriani</i>	
1740	<i>Vincenzo di Sante</i>	
1741	<i>Rinaldo Fantozzi</i>	
1744	<i>Giovanni Antonio Fantozzi</i>	
1745	<i>D. Pietro Albanesi</i>	<i>Antonio Fantozzi</i>
1757	<i>Pietro Albanesi</i>	
1773	<i>Giovanni Tagliaferri</i>	
1774	<i>Marco Fantozzi</i>	
1775	<i>Sabatino di Bartolomeo</i>	<i>D. Tomasso Simonetti</i>
1779		<i>D. Francesco Braccini</i>
1783	<i>Giambattista Chiavarini</i>	
1784	<i>Giambattista Chiavarini</i>	
1785	<i>Giambattista Chiavarini</i>	
1812	<i>Ubaldo Colini</i>	
1861	<i>Angelo Brascugli</i>	
1862	<i>Clemente Colini</i>	

## ELENCO DEI SOCI DOPO LA RICOSTITUZIONE

Palanga Zelmiro	Fantozzi Dr. Fernando
Palanga Alfredo	Fantozzi Dr. Annibale
Cappelloni Natalino	Fantozzi Dr. Fausto
Agostinelli Ing. Alberto	Costanzi Don. Francesco
Agostinelli Dr. Giuseppe	Colini Don. Enrico
Palanga Luciano	Cappelloni Simone
Mariucci Arduino	Giugliarelli Giuseppe
Guerrini Arnaldo	Giugliarelli Francesco
Ridolfi Roberto	Lepri Beniamino
Onori Antonio	Fugnesi Angelo
Carocci Giuseppe	Chiavarini Aliberto
Luciani Giovanni	Casagrande Sestilio
Brascugli Raffaele	Casagrande Giuseppe
Damiani Guido	Cappelloni Ildebrando
Luciani Stefano	Bellucci Mario
Mascioni Anselmo	Toti Giuseppe
Mascioni Guerriero	Notari Costantino
Morettini Marcello	Chiavarini Giancarlo
Morettini Pietro	Paris Arcangelo
Morettini Pietro fu Vincenzo	Costanzi Vanni Remo
Bastianelli Bonaventura	Lepri Elio
Sagrafena Giuseppe	Pellegrini Giuseppe
Tomassoni Felice	Pappafava Valentino
Cappelloni Giovanni	Minenza Giulio
Damiani Agostino	Vergari Umberto
Bastianelli Celestino	Nasoni Giuseppe
Bastianelli Feliciano	Nasoni Feliciano
Bastianelli Nicodemo	Costanzi Costantino
Bastianelli Nicola	Menichetti Cornelio
Fantozzi Cav. Francesco	Bianchi Ubaldo
Fantozzi Cav. Sante	Costanzi Alfredo fu Silvestro
Fantozzi Ing. Umberto	Mariucci Giuseppe
Fantozzi Vittorio	Paris Nicola
Fantozzi Dr. Italo	Paris Giuseppe

*Morettini Angelo*  
*Morettini Antonio*  
*Morettini Giovanni*  
*Costanzi Giovanni fu Silvestro*  
*Palanga Giuseppe*  
*Bianconi Alfredo*  
*Carocci Alberto fu Giovanni*  
*Bartoletti Domenico fu Angelo*  
*Marianelli Severino*  
*Carocci Alberto*  
*Luciani Giovanni di Paolo*  
*Minelli Bruno*

*Morettini Mario*  
*Luciani Anselmo*  
*Luciani Bruno*  
*Spigarelli Enzo*  
*Capponi Pietro*  
*Rasia Marino Giovanni*  
*Rondellini Olindo*  
*Cecchetti Duccio*  
*Sanzone Luigi*  
*Fugnanesi Alessandro*  
*Anemone Paolino*  
*Lepri Lino*

Molti di questi confratelli sopra descritti hanno ricoperto, nel corso degli anni, cariche associative.

Se qualche confratello non è nell'elenco sopra riportato, ci scusiamo per l'involontaria omissione.

La carica di presidente della Compagnia di San Giuseppe attualmente è esercitata dal Sig. Elio Lepri.



**IL CRISTO MORTO**



Il culto e la venerazione per il "Cristo Morto" nel cuore di ogni sigillano, ha occupato ed occupa, un posto di primo piano.

Quella statua di legno ricoperta dal velo nero, e racchiusa in quell'urna di metallo, ha sempre suscitato devozione, ammirazione e paura.

Anche le strofe del "Miserere" di "Tomba" o "Stabat Mater" assumono un particolare aspetto della tradizione sigillana.

Il "Cristo Morto" o S.S. Salvatore, è scolpito in legno pregiato ed è opera di singolare valore artistico di antica data.

Nelle visite di Mons. Francesco Lorenzo Massaioli di Urbino, Vescovo di Nocera (1768-1800), si legge che nel 1762 Simon Pietro Mancini raccolse per il Cristo Morto la somma di scudi 5 e baiocchi 75.

Si ignora il nome dello scultore e la data della scultura.

Alcuni studiosi della materia la collocano al XIII-XIV secolo.

La compagnia di S. Giuseppe si occupa della preparazione della settimana santa.

La Chiesa dove si svolgono le celebrazioni è quella dei RR. Padri di S. Agostino.

La custodia della statua e del Simulacro è affidata alle RR. Monache Agostiniane di S. Anna.

Fino ad alcuni decenni fa la Chiesa di S. Agostino veniva chiusa al culto il lunedì santo e i confratelli della compagnia di S. Giuseppe provvedevano alla "paratura" della stessa.

La paratura consisteva nel fissare alle colonne della Chiesa una stoffa di broccato, di colore viola, e al centro dell'Abside un grande velo nero scendeva dalla volta per aprirsi sull'urna del Cristo Morto.

Dalla balaustra all'altare maggiore della Chiesa veniva montato un palco in legno dove, ai lati, tre file di candele, di ogni misura e dimensione facevano da ornamento all'urna del Cristo Morto.

La Chiesa veniva svuotata dalle bancate, se ne lasciavano al massimo cinque o sei per far sedere i vecchi e gli anziani.

Molte persone si chiedono come mai il Cristo Morto viene portato, dal convento delle monache alla Chiesa di S. Agostino il giovedì santo e, perchè il "Processo a Gesù" si ricorda lo stesso giorno?

A queste domande è facile dare una risposta.

Il Cristo Morto, come da antica consuetudine, viene portato alla Chiesa di S. Agostino il giovedì santo perchè in tempi non molto lontani, la Chiesa, celebrava la resurrezione di Nostro Signore il mattino del sabato santo.

Il "Processo a Gesù" a soltanto voluto rispettare la tradizione antica.

L'urna entro cui si trova, come una bara, il Cristo Morto, è dell'anno 1906.

L'urna è in ottone, con colonnine, archi, guglie, di stile gotico, è ben lavorata e copre il Divin Salvatore ed è stata costruita in Italia dalla "Fabbrica arredi e paramenti sacri dei Fratelli RETTORI di (non sappiamo la città) come conferma l'etichetta di spedizione attaccata ancora oggi alla cassa di legno con cui è stata spedita.

Questa cassa si conserva presso il Monastero delle Monache di S. Anna di Sigillo.

Il simulacro è frutto di offerte raccolte non solo in paese, ma anche in America, come conferma una lettera spedita da Hibbing (Minnesota) il 5 Luglio 1906.

Di seguito riportiamo il testo della lettera inviata da Hibbing, con il nome di tutti coloro che hanno contribuito.

*Elenco dei fedeli che han concorso per rifare il Cataletto del S.S.mo Salvatore in SIGILLO.*

*HIBBING 5 LUGLIO 1906.*

Bartoletti Tommaso	£	5.
Bartoletti Celeste	»	5.
Mattioli Giuseppe	»	5.
Costanzi Giovanni	»	5.
Costanzi Pietro	»	5.
Paciotti Luigi	»	2.50. (Costacciaro)

Paciotti Mariasanta	£	2.50.	
Palazzari Telesforo	»	2.50.	(Costacciaro)
Eutizi Giuseppe-Palmina	»	5.	
Cianfichi Benedetto	»	1.25.	(Costacciaro)
Giacomini Costantino	»	1.25.	(Collina)
Giacomini Agostino	»	5.	(Collina)
Mariucci Mariano	»	5.	
Mariucci Giuseppe	»	5.	
Mattioli Domenico e Margherita	»	10.	
Nafissi Remigio e Annunziata	»	5.	
Camilli Anna di Marzia	»	5.	
Fantozzi Gabriele	»	5.	
Palazzari Alfonso	»	2.50.	(Costacciaro)
Merollini Ettore	»	1.25.	(Collina)
Piccioni Pietro	»	1.25.	(Borghetto)
Bazzoli Stefano	»	1.25.	(Purello)
Bazzoli Carlo	»	1.25.	(Purello)
Scarabotti Antonio	»	1.25.	(Costacciaro)
Vergari Stanislao	»	1.25.	(Costacciaro)
Palazzari Antonio	»	1.25.	»
Palazzari Francesco	»	1.25.	»
Tomassoni Egisto	»	1.25.	»
Pallucconi Domenico	»	1.25.	»
Palazzari Giulio	»	1.25.	(Costacciaro)
Paciotti Eugenio	»	2.50.	»
Sabbatini Ubaldo e Sperandia	»	5.	
Fabbrizi Egidio	»	1.25.	(Vaccara)
Rigolassi Vincenzo	»	5.	
Angeli Giuseppe	»	5.	
Bastianelli Luigi	»	5.	
Rosati Giuseppe	»	5.	
Costanzi Domenico	»	5.	
Totale	£	126.25.	



**IL COMITATO LITURGICO  
SIGILLANO**



Sono trascorsi venticinque anni da quando un gruppo di giovani sigillani pensò di completare, con alcune modifiche, le celebrazioni della settimana santa.

Questi giovani costituirono un gruppo denominato "Comitato Liturgico Sigillano".

Lo scopo di questo comitato era quello di aiutare la compagnia di S. Giuseppe, organizzando e curando, il "Processo a Gesù" e la "Crocifissione".

Il primo processo a Gesù venne rappresentato nella Chiesa pievana di S.Andrea la sera del "Giovedì Santo", prima di portare, come consuetudine secolare, il Cristo Morto dal convento delle suore agostiniane alla Chiesa di S.Agostino.

Certamente bisogna riconoscere a questi giovani il privilegio di aver portato delle innovazioni che suscitavano scalpore, ma che comunque riscossero molto successo.

Il Processo a Gesù, tratto dal Vangelo, nel corso degli anni venne sempre arricchito di nuove figurazioni come: L'ultima cena; L'orto degli ulivi; L'apparizione dell'Angelo durante la preghiera nell'orto degli ulivi; La flagellazione, ecc.

Per molti anni curò questo processo il Comm. Giovannini Ins. Iginò, poi passò alla cura della Compagnia di S. Giuseppe.

Il processo, viene ancora oggi, rappresentato nella Chiesa di S. Andrea e si compone di n. 60 personaggi, nei costumi del tempo e viene recitato dal vivo.

Per la Crocifissione invece sono stati scelti tre luoghi caratteristici del paese, tenendo conto, per quanto possibile, di far transitare la processione in quasi tutte le vie di Sigillo.

La processione del venerdì santo, nel corso dei secoli, ha mantenuto sempre una certa aria di mistero.

Infatti è da sapere che soltanto il Presidente della Compagnia conosce il nome degli uomini che vanno a raffigurare il "Cristo" ed il "Cireneo" sotto la croce.

Alla tradizionale processione del Cristo Morto che, percorreva le vie del paese e rientrava in Chiesa, ora si è aggiunta la "Crocifissione".

Ottanta personaggi in costume rivivono idealmente per le

vie del paese la passione e la morte di Nostro Signore.

La tradizione vuole che la processione venga effettuata con qualsiasi tempo. Quindi, uscendo dalla Chiesa di S. Agostino deve raggiungere il cimitero e rientrare in Chiesa.

A questi giovani dunque va il merito delle innovazioni apportate.

Inoltre occorre tenere conto che molti di loro, dopo aver interpretato i vari personaggi del processo, partecipano attivamente alla riuscita della rappresentazione.

## **BIBLIOGRAFIA**



## BIBLIOGRAFIA

### *Manoscritti*

#### *Archivio della Curia Vescovile di Nocera*

- Visita Mons. Emilio Tasti Vicario Generale del Vescovo Mannelli Libro delle visite pag. 97, Die 13 Aprile 1573;
- Visita Mons. Gerolamo Mannelli di Arcevia Vescovo di Nocera (1545-1592) libro visite pag. 120, Die 3 Dicembre 1583 - Libro visite pag. 20, Die 24 Novembre 1587-
- Visita Mons. Roberto Pierbenedetti di Camerino Vescovo di Nocera (1592-1605) Libro visite pag. 86, Die 20 Settembre 1592 - Libro visite pag. 81, Die 12 Luglio 1597;
- Visita Mons. Virgilio Florenzi di Perugia Vescovo di Nocera (1605-1614) libro visite pag. 133, Die 27 Dicembre 1605 - Libro visite pag. 125, Die 10 Luglio 1608 - libro visite pag. 77, Die 30 Aprile 1610 - libro visite pag. 117, Die 19 Maggio 1613 - Libro visite pag. 79, Die 18 Giugno 1618 - libro visite pag. 175, Die 19 Ottobre 1622 - libro visite pag. 136, Die 26 Agosto 1629 - libro visite pag. 157, Die 16 Marzo 1633 - libro visite pag. 321, Die 12 Novembre 1634 - libro visite pag. /, Die 1 Luglio 1638;
- Visita Mons. Mario Montani di Vetralla Vescovo di Nocera (1646-1669) libro visite pag. 278, Die 28 Ottobre 1647 - libro visite pag. /, Die 26 Settembre 1655;
- Visita Mons. Giovanni Amati di Pistoia Vescovo di Nocera (1669-1690) libro visite pag. 104, Die 25 Ottobre 1670 - libro visite pag. 21, Die 5 Giugno 1676 - libro visite pag. 18, Die 18 Settembre 1673 - libro visite pag. /, Die 17 Maggio 1679 - libro visite pag. /, Die 22 Settembre 1682 - libro visite pag., Die 9 Luglio 1692;
- Visita Mons. Marco Battaglini di Rimini Vescovo di Nocera (1690-1716) libro visite pag. 315, Die 28 Giugno 1691 - libro

- visite pag. 49, Die 6 Giugno 1694 - libro visite pag. 142, Die 17 Ottobre 1704;
- Visita Mons. Giovanni Battista Chiappè di Genova Vescovo di Nocera (1724-1768) libro visite pag./, Die 6 Ottobre 1731 - libro visite pag. 195, Die 1 Dicembre 1740 - libro visite pag./, Die 25 Maggio 1750.

*Archivio Comunale Sigillo:*

- Congregazione di Carità di Sigillo - Statuto per l'opera pia ospedale in Sigillo - Verbale del 24 Agosto 1902;
- Vice Prefetto di Fabriano - Lettera riservata al solo Sig. Sindaco di Sigillo - Prot. n. 13 del 21 Ottobre 1811;
- Archivistica Provisionale Comunale - Atto di indubitata fede della esistenza nell'archivio comunale di testamenti e istrumenti a favore della. Società di S. Giuseppe - Sigillo 12 Aprile 1810;
- Geom. Andrea Chiesa Bolognese - Libro Primo Catastrale terminato nell'anno 1730, pagg. 41,42,43;
- Rapporto alla Prefettura di Macerata, prot. n. 13 del 22 Marzo 1811, (senza firma);
- Libro degli Statuti della Terra di Sigillo, pag. 7, rubrica decima;
- Relazione su l'opera pia ospedale ai sensi e per gli effetti dell'art. 103 (h) del Regolamento Amministrativo 5 Febbraio 1891, Sigillo Maggio 1903 - Congregazione di Carità di Sigillo - Relatore Teresio Costantini;
- Copia semplice redatta dal Perito Giacobuzi, allegato c, Sigillo 15 Marzo 1884;

*Archivio della Compagnia di S. Giuseppe:*

- Nuovo Statuto, (senza data);
- Monte Frumentario - Visita di Mons. Francesco Lorenzo Massaioli di Urbino Vescovo di Nocera (1769-1800);
- Monte Frumentario - Risoluzione Mons. Francesco Lorenzo Massaioli Vescovo di Nocera 8 Luglio 1796;
- Albertino Savelli Notaio - Nota dei testamenti dal 27 Marzo

- 1640 al 18 Febbraio 1651;
- Illario Albanesi Notaio - Nota dei testamenti fatti da diverse persone con le sotto descritte lascite all'Ospedale detto di S. Giuseppe di Sigillo dal 6 Maggio 1599 al 1 Gennaio 1621;
- Giovanni Battista Adriani Notaio - Rogito di Gio: Battista Adriani dal 11 Febbraio 1633 al 14 Maggio 1656;
- Giovanni Latino Rigami Notaio - Rogiti del Notaio Gio: Latino Rigami dal 12 Giugno 1608 al 4 Ottobre 1659;
- Ser Massimo Giovannini Notaio - Rogiti di Ser Massimo Giovannini 28 Agosto 1609;
- Pietro Petrozzi Notaio - Rogito del Notaio Pietro Petrozzi dal 4 Giugno 1591 al 3 Luglio 1622;
- Compagnia del Gonfalone - Atto di fede e certificato dei Sacerdoti e Amministratori della Compagnia del Gonfalone, Sigillo 6 Aprile 1810, foglio unico;
- Elenco dei fedeli che han concorso per rifare il Cataletto del SS. Salvatore in Sigillo, HIBBING (Minnesota) 5 Luglio 1906;
- Nota e stato de Beneficy, che attualmente ritiene il Sacerdote Andrea Damiani esibita nel sinodo decimo quinto, senza data;
- Possidenza attiva della Compagnia di San Giuseppe formata nell'anno 1778;
- Tassa da pagarsi per il ponte d'Utricoli dall'infrascritti luoghi a Paoli, nel territorio di Perugia, senza data;

*Archivio Parrocchiale di S. Andrea Apostolo in Sigillo:*

- Liber I° Mortuorum Sigilli 1597-1625, pagg. 26,44,132,133;
- Conto del pane fatto e distribuito dalla Compagnia di S. Giuseppe di Sigillo a cura di D. Bernardino Manfredi di Gubbio parroco di Sigillo, senza data;
- Libro del Monte di Pietà di Sigillo, 1629-1860 - Fotocopiato dall'originale, in possesso della Sig.ra Rita Palliti Ved. Luzi di Fabriano - Fotocopiato e rilegato da Mons. Domenico Bartoletti Parroco di Sigillo nell'anno 1979 - Pag. 2, capitolo secondo;

- Pesci Umberto - Lo statuto della fraternita dei rac-  
comandati, inedito, pagg. 4,5,6;
- Archivio Parr. - Confraternita del Gonfalone di Sigillo -  
Registro delle Entrate e delle uscite dal 1627 al  
1773;
- Archivio Com. - Libro, nel quale si troverà chiaramente  
registrata tutta l'entrata della Venerabile  
Compagnia del Gonfalone, o sia San Giuseppe,  
principiato nel giorno 20 Giugno dell'anno  
1773, pag. 2.

#### OPERE STAMPATE

- Bartoletti Mons. Domenico - Sigillo dell'Umbria, nella  
storia, nell'arte, nella fede e nel folclore, Sigillo  
1965 - Tipografia La Toscografica, Empoli Pagg.  
52,53,68,69,73,75,76,77,78,79,94;
- Grohmann Alberto - Città e territorio tra medioevo ed età  
moderna, (Perugia Secc. XIII-XVI) Tomo II - Il  
territorio, pag. 886 - Volumnia Editrice Perugia;
- Archivio Comun. Sigillo - Raccolta di rescritti, decreti, e  
lettere della Sacra Congregazione del Buon  
Governio, e altre SS. Congregazioni - Editto 30  
Giugno 1681 di Papa Innocenzo
- Stramare Tarcisio - San Giuseppe Virgulto Rigoglioso,  
rassegna storico culturale - Dottrinale - Stampa  
T. S. G. Arti Grafiche - Asti - 3 Ediz. Piemme  
S.p. A. Casale Monferrato (AL) pagg. 80,81;
- Tabarrini Mario - L'Umbria si racconta - Tipografia  
Porziuncola S. Maria degli Angeli, Assisi, Vol,  
I°, pag 31;

**INDICE DI NOMI, LUOGHI  
E COSE NOTEVOLI**



## INDICE DI NOMI, LUOGHI E COSE NOTEVOLI (13)

- (1) Scudo Moneta d'oro o d'argento di vario valore, su una faccia della quale era effigiato lo stemma araldico dello Stato emittente.
- (2) Fra'Ranieri Fasani Frate predicatore nato a Borgo S. Sepolcro, iniziò a Perugia il movimento dei Disciplinati (1260).
- (3) Flagellati, Battuti..... Movimenti iniziati in Perugia (1260) da Fra'Ranieri Fasani.
- (4) Comp. Gonfalone Compagnia o Confraternita laicale sorta in Roma.
- (4a) D. Francesco Valentini Pievano di S. Andrea in Sigillo (1596-1615).
- (5) Chioggia Comune marinaro in provincia di Venezia (circa 50 km).
- (6) Soprastanti Persone addette alla vigilanza.
- (7) Scudo di preci Preghiere, invocazioni a Dio, alla Vergine, ai Santi per ottenere il suffragio dell'anima.
- (8) Bullettino S. Pietro Foglio contenente notizie attuali o informazioni su argomenti specifici.
- (9) D. Bernardino Manfredi Pievano di S. Andrea Apostolo in Sigillo (1598-1615).
- (10) Pane a pizze Formato tipico del pane, leggermente schiacciato.
- (11) Libra Antica unità di misura del peso corrispondente a circa un terzo di kg.
- (12) Mina Antica unità di peso usata dai popoli del Mediterraneo Orientale, corrispondente a lt. 37 circa.

- (13) **Montista** Colui che ha la gestione del Monte Frumentario.
- (14) **Vicario Foraneo** Sacerdote che il Vescovo a posto a capo di una circoscrizione di parrocchie.
- (15) **Eleziary** Persone facenti parte di un corpo elettorale chiamati ad eleggere una persona che deve ricoprire una carica.
- (16) **Sindico** Patrocinatore di una comunità.
- (17) **Priore** Magistrato che governava il Comune.
- (18) **D. Andrea Damiani** Cappellano della Chiesa di S. Giuseppe (1775-1857).
- (19) **D. Francesco Costanzi** Pievano di S. Andrea in Sigillo dal 1923 al 1952.
- (20) **Gioacchino Pepoli** Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, genero di Murat, cugino di Napoleone III, nell'Ottobre del 1860 Cavour lo nominò Regio Commissario Generale della Prov. dell'Umbria.
- (21) **Monte Frumentario** Istituzione benefica che aveva per scopo la concessione di prestiti in grano a basso interesse alle famiglie più bisognose e impedire, specie in tempo di carestie, esose speculazioni.
- (22) **Coppe** Misura di capacità per aridi corrispondente a litri 19 circa.
- (23) **Terzetti** Misura di capacità per aridi corrispondente a litri 4,5997.
- (24) **Fiorino** Moneta d'oro o d'argento dell'antica repubblica fioren-

- tina, recava da una parte il Giglio, Stemma del Comune e dall'altra l'effigie di S. Giovanni Battista, Patrono di Firenze.
- (25) Grossi Moneta medievale d'argento, coniatata per la prima volta nel sec. XIII, inizialmente ebbe il valore di un Soldo di Lira, ma per l'aumento dell'argento arrivò a valere 5 Soldi.
- (26) Bolognini Antica moneta, coniatata a Bologna dal 1191 al 1612.
- (27) Giuli Moneta d'argento fatta coniare da Papa Giulio III. (G. M. Cocchi del Monte, romano, (1550-1555).
- (28) Soldi Nome con cui, in vari tempi e luoghi si designavano monete di diverso valore, generalmente non elevato.
- (29) Coperta di Lazzo Coperta di corda intrecciata.
- (30) Baiocchi Moneta di rame in uso nello Stato Pontificio, del valore di cinque centesimi.
- (31) Paoli Moneta d'argento fatta coniare da Papa Paolo III, del valore di dieci Soldi.  
(Alessandro Farnese 1534-1549).
- (32) Catastri Registro sul quale si elencavano le descrizioni di tutti i beni.
- (33) Tavole Misura lineare corrispondente a tre Deciare circa.
- (34) Denari Nome di varie monete di diverso valore secondo i tempi e i luoghi.

- (35) Censo in Sorte Principale Tributo di vario genere, concordato su qualsiasi cosa, grano, frutta, ecc, il cui reddito può essere mutato dalla buona o cattiva sorte.
- (37) Braccia Termine generico di misura, indicante una lunghezza corrispondente ad un braccio. (Circa mezzo metro).
- (38) Teste di bambagio Cascame di cotone morbidissimo e leggero.
- (39) Coperta di Lazzo
- (30) Baiocchi
- (31) Paoli
- (32) Catastri
- (33) Tavole
- (34) Denari

# **INDICE GENERALE**



## INDICE GENERALE

Pag.	I	Prefazione di Mons. Bartoletti;
»	1	Memorie storiche;
»	17	Ospedale di S. Maria o S. Giuseppe;
»	25	La Chiesa e l'Oratorio di S. Giuseppe;
»	39	Lo Statuto;
»	49	Il Monte Frumentario;
»	60	Nota dei testamenti a favore dell'Ospedale;
»	71	I beni catastali;
»	89	Le Sante Visite dei Vescovi Nocerini dal 1545 al 1750;
»	107	Priori e Camerlenghi delle Confraternite;
»	115	Il Cristo Morto;
»	121	Il Comitato Liturgico sigillano;
»	125	Bibliografia;
»	131	Indice dei nomi, luoghi e cose notevoli;
»	137	Indice generale.



Finito di stampare nel mese di Marzo 1989  
dalla tipografia-litografia C.E.F. Centro Editoriale Fabrianese - Fabriano  
Impaginazione/Fotocomposizione Linotipia Commerciale - Castelplanio

